



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*
DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

La Comunità Filippina in Italia

Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati– 2013

Rev.7

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell’Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto “La Mobilità Internazionale del Lavoro” finanziato dalla Direzione Generale dell’Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.

I dati sono stati messi a disposizione dallo Staff di Statistica Studi e Ricerche sul Mercato del Lavoro di Italia Lavoro S.p.A.

I paragrafi introduttivi al primo e secondo capitolo sono tratti dal Rapporto nazionale sul MdL stranieri, edizione 2013.

Sommario

Premessa.....	4
Abstract.....	6
1. La comunità filippina in Italia: presenza e caratteristiche.....	8
Lo scenario migratorio in Italia	8
1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	12
1.2. Gli ingressi in Italia	17
1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia	19
1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione.....	21
1.5. Comunità in evoluzione	25
2. La comunità filippina nel mercato del lavoro italiano	28
Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni	28
2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock.....	31
2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato	35
2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro	36
2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012.....	38
2.5. L'imprenditoria.....	40
2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego	43
2.7. Attraversando la crisi.....	45
3. La comunità filippina nelle politiche del lavoro e nel sistema di <i>welfare</i>	49
3.1. Gli ammortizzatori sociali	49
3.2. La previdenza.....	50
3.3. L'assistenza sociale	51
3.3.1. Pensioni assistenziali	51
3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie.....	52

Premessa

I Rapporti annuali sulle maggiori comunità nazionali intendono restituire la complessità del fenomeno migratorio in Italia, fornendo un'analisi che – senza prescindere dal quadro complessivo – colga le specificità comunitarie. Il peso della componente relazionale nelle migrazioni, che si esplicita *in primis* nel meccanismo noto come “catena migratoria”, contribuisce infatti ad influenzare le traiettorie geografiche e professionali dei migranti, indirizzandoli verso specifiche aree dei paesi di accoglienza e verso determinati settori lavorativi, e rendendone la dimensione comunitaria un elemento fondamentale di analisi.

Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere le principali comunità, tenendo conto sia delle variabili strutturali, sia dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di *welfare*, per fotografare l'esistente e cogliere i processi in atto verso una piena integrazione.

Il testo è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle diverse comunità, *trend* delle presenze negli ultimi 6 anni, distribuzione per genere e per classi di età, regioni di insediamento. Il capitolo presenta un *focus* specifico sugli ingressi avvenuti nel corso del 2012, analizzando le motivazioni di ingresso e la differenziazione per genere dei migranti entrati. Attenzione è stata data anche ai titoli di soggiorno, in particolare alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata, ritenendo il possesso di quest'ultimo un segnale importante di progressiva stabilizzazione dei migranti.

Un paragrafo specifico è dedicato alla presenza dei minori e al loro inserimento nel sistema scolastico e formativo. La scelta è stata dettata non solo dall'evidenza statistica (circa un migrante non comunitario su quattro è di minore età), ma anche dalla consapevolezza che si tratti di un tema centrale per il futuro del paese e per la definizione di efficaci politiche di integrazione. Il testo prende anche in considerazione il numero dei nati e l'andamento delle nascite nel corso degli ultimi 5 anni; vengono inoltre descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti in ogni comunità. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati appartenenti alla comunità di riferimento, approfondendo l'analisi laddove la consistenza numerica di questi ultimi superi le 10 unità.

Chiude il capitolo un paragrafo che intende evidenziare il cambiamento delle dinamiche migratorie della comunità, attraverso un'analisi diacronica delle motivazioni di soggiorno prevalenti, dei motivi di ingresso e della quota dei permessi di soggiorno per lunga scadenza.

Si sottolinea sin dalla premessa che i dati utilizzati nel primo capitolo non fanno riferimento ai cittadini residenti, bensì ai regolarmente soggiornanti, ossia tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto.

2. Al tema del lavoro, la cui rilevanza è evidenziata dalla presenza di oltre 2 milioni e 300mila cittadini UE ed Extra UE nelle fila degli occupati, è dedicato il secondo capitolo. L'analisi si concentra sulla condizione occupazionale, dando particolare rilievo alla segmentazione per genere e classi di età, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. L'influenza della componente relazionale, cui si accennava in apertura, dovrebbe in questo ambito esplicitarsi rendendo evidenti le specializzazioni interne alle singole nazionalità. In considerazione della costante espansione del fenomeno, uno specifico spazio di approfondimento all'interno del capitolo è dedicato al mondo dell'imprenditoria etnica. Vengono inoltre analizzate le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente, nonché gli esiti, in termini di regolarizzazione di rapporti lavorativi

subordinati (domestici e non) del Decreto n. 109/2012. Attenzione specifica è stata data anche alla fruizione, da parte delle comunità straniere, dei servizi per l'impiego pubblici e privati ed alle strategie messe in atto per la ricerca del lavoro. In chiusura di capitolo vengono analizzati gli effetti dell'attuale crisi economica sulle comunità, prendendo in considerazione l'andamento tra il 2007 ed il 2012 di alcuni indici quali: tasso di disoccupazione, reddito medio, incidenza dell'occupazione nei diversi settori di attività economica.

3. Il terzo capitolo affronta il tema delle politiche del lavoro e del sistema di *welfare*, facendo in particolare riferimento alla fruizione dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori (sistema degli ammortizzatori sociali).

Tutti i dati presentati sono stati analizzati – laddove possibile – effettuando confronti per continente e per area geografica di appartenenza.

Abstract

La comunità filippina è stata una delle prime a raggiungere l'Italia, principalmente grazie ai ponti creati, tra il nostro Paese e le terre d'origine, dal fattore religioso. Se i flussi migratori più consistenti si concentrano negli anni Novanta, sono stati in realtà gli anni Settanta, il momento di avvio delle migrazioni verso l'Italia, che giungono oggi ad una fase di stabilizzazione con la nascita delle seconde e terze generazioni.

La comunità filippina, tra le più attive sotto il profilo associativo e organizzativo, si concentra soprattutto nelle grandi città di Roma e Milano, dove trova impiego in larga misura nel settore dei servizi familiari.

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013: 158.308

Minori: 21,6%

Donne: 58%; Uomini: 42%

Tasso di occupazione: 82,4%

Settore di attività economica prevalente: Servizi (93%)

Titolo di studio prevalente: istruzione secondaria di II grado (40,9%)

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità filippina sono di seguito elencate:

- ⇒ I Filippini rappresentano la 5° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia e la seconda comunità proveniente dal continente asiatico.
- ⇒ Al primo gennaio 2013, i migranti di origine filippina regolarmente soggiornanti in Italia risultano 158.308, pari al 4,2% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ La composizione di genere della comunità (uomini:42%; donne 58%) evidenzia una maggiore polarizzazione, rispetto alle altre comunità provenienti dalla medesima area geografica e al complesso dei non comunitari.
- ⇒ La comunità filippina è più matura delle altre provenienti dalla medesima area geografica, la distribuzione per classi di età al suo interno evidenzia infatti un peso rilevante delle classi di età superiori: 23,6% per la classe tra i 40 ed i 49 anni, 15% per la classe 50-59 anni e 6,1% per gli over 60.
- ⇒ I minori di origine filippina sono 34.126, pari al 21,6% della comunità.
- ⇒ Il Nord con il 51,8% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità filippina in Italia, sia pure con un'incidenza percentuale inferiore di oltre 13 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata. La comunità filippina mostra una forte concentrazione territoriale: oltre il 60% dei migranti di origine filippina risiede nelle prime due regioni di insediamento, Lombardia (33,7%) e Lazio (28,3%).
- ⇒ La maggior parte dei permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini filippini in Italia sono legati a motivi di lavoro: 61,8%; i permessi di soggiorno per motivi familiari rappresentano invece il 33,7%.
- ⇒ Il 49,2% dei permessi di soggiorno appartenenti a cittadini di origine filippina sono permessi di lungo periodo, mentre il restante 50,8% è costituito da permessi soggetti a rinnovo, che nel complesso dei migranti non comunitari raggiungono invece il 45,7%.
- ⇒ Gli studenti di origine filippina inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2011/2012 sono 21.281, ricoprendo la sesta posizione nella graduatoria delle comunità straniere per numero di studenti.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ L'82,4% della popolazione filippina (di 15 anni e oltre) è occupata, valore superiore di quasi 25 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità filippina in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione sensibilmente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (5% a fronte del 14,5%)
- ⇒ Il Terziario assorbe la quasi totalità degli occupati di origine filippina (93%); preponderanti i Servizi pubblici, sociali e alla persona che raggiungono un'incidenza pari a circa il 70%.
- ⇒ Quasi l'80% degli occupati filippini percepisce un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro. La classe di reddito prevalente è quella compresa tra i 750 e i 1.000 euro (35%).
- ⇒ Più della metà dei lavoratori filippini (53%) ha almeno un titolo secondario di secondo grado (di cui il 12% anche con istruzione terziaria) incidenza superiore di oltre 30 punti percentuali agli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale e di oltre 5 punti a quelli provenienti dal complesso dei Paesi non comunitari.
- ⇒ Nel corso del 2012, sono 47.840 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine filippina, mentre i rapporti di lavoro cessati sono stati 41.175.
- ⇒ I lavoratori filippini che nel 2012 risultano avere un contratto di lavoro dipendente sono circa 37mila, 29.587 a tempo indeterminato, circa 7mila a tempo determinato. Sono circa 70mila i lavoratori domestici appartenenti alla comunità, pari al 15% dei lavoratori non comunitari del settore.

Per quanto riguarda invece il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2011 sono 718 i beneficiari di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza filippina, l'1,7% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.
- ⇒ Per l'anno 2011 è pari a 3.297 il numero di beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola di cittadinanza filippina, il 2,2% sul totale dei Paesi non comunitari.
- ⇒ 283 sono i beneficiari d'indennità di disoccupazione agricola appartenenti alla comunità filippina, lo 0,5% del totale dei non comunitari
- ⇒ Nel 2012 le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini filippini sono 2.545.
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2012 a favore di cittadini filippini sono pari a 1.303. La quota relativa alla componente filippina è pari al 3,4% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.
- ⇒ Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza filippina, nel 2012, è pari a 1.826 unità; il 5,6% delle beneficiarie non comunitarie.
- ⇒ Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza filippina, nel 2012, è pari a 306, su un totale di 14.933 beneficiari di origine non comunitaria, di cui rappresentano il 2%
- ⇒ Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza filippina che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare passa dai 9.266 ai 10.323.

1. La comunità filippina in Italia: presenza e caratteristiche

Il presente capitolo descrive la comunità filippina regolarmente soggiornante in Italia¹(al 1 gennaio 2013), sia dal punto di vista della sua struttura demografica che delle modalità di ingresso e permanenza nel territorio italiano, proponendo un confronto con i flussi migratori provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale ed il complesso degli immigrati di nazionalità non comunitaria soggiornanti nel Paese.

Viene offerto, inoltre, un approfondimento sulla consistenza (stimata nel 2013) delle seconde generazioni e del loro accesso al sistema di istruzione e formazione.

Lo scenario migratorio in Italia²

La popolazione straniera presente nella UE, al 1° gennaio 2012 ammonta circa 34 milioni, il 7% della popolazione residente³. I dati delle Nazioni Unite evidenziano d'altronde come proprio l'Europa e l'America del Nord, in particolare gli Stati Uniti, rappresentino le principali mete dei flussi migratori a livello mondiale, a svantaggio dei Paesi dell'Africa e del Sud America.

A livello europeo, la grande maggioranza degli stranieri (il 72,4%) si distribuisce in 5 Paesi, alcuni di lunga tradizione di accoglienza, come Germania (20,3%), Gran Bretagna (13,1%) e Francia (10,6%) e altri, come Spagna (15,2%) e Italia (13,2%), con una storia più recente di immigrazione.

E' proprio in Spagna ed Italia che si è registrata nel recente passato una crescita più significativa di presenze straniere, come conseguenza da un lato di elevati flussi di ingresso e regolarizzazioni e dall'altro di un minore tasso di naturalizzazione rispetto ad altri Paesi europei (come Germania, Francia, Gran Bretagna o Belgio), caratterizzati da una maggior presenza di immigrati lungo-residenti che una volta acquisita la cittadinanza, scompaiono dal computo degli stranieri. Come si evince dalla tabella 1.1, fatto 100 il numero di stranieri presenti nel 2002, a 10 anni di distanza l'aumento è superiore ai 250 punti percentuali per la Spagna e ai 211 per l'Italia, mentre assai diverso appare l'andamento della presenza straniera in Germania e in Francia, dove nello stesso decennio si registra un incremento rispettivamente dell'1,3% e del 18,2%.

¹Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia. La fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.

² Il calcolo della popolazione straniera residente qui riportato è di fonte Eurostat ed è riferito al 1° gennaio del 2012. Si è scelto di utilizzare tale fonte piuttosto che Demo Istat poiché il dato censuario non è ancora completo. Infatti, secondo ISTAT al 31 dicembre 2012 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, di cui più di 4 milioni e 300 mila cittadini stranieri, pari al 7,4% della popolazione totale. Il dato di fonte censuaria è comunque ancora provvisorio e il processo di aggiornamento della anagrafe dei comuni si concluderà nel 2013. Pertanto tutti i dati del 2012 sono ancora provvisori e sono possibili sensibili variazioni nel 2013 (Istat, *Bilancio demografico nazionale*, giugno 2013).

³Con il termine straniero si intendono i cittadini della UE presenti stabilmente in altri Paesi dell'Unione e cittadini di Paesi extra UE.

Tabella 1.1–Popolazione straniera totale (UE extra UE) presente in alcuni paesi europei. Numeri indice per anno (Base 2002=100). Anni 2002-2012*

PAESI	2002	2004	2006	2008	2009	2010	2011	2012
Germania	100	100,3	99,6	99,1	98,2	97,4	98,4	101,3
Spagna	100	177,6	256,5	337,2	362,1	362,9	362,3	356,4
Francia**	100	100,0	107,6	112,6	115,9	115,5	117,2	118,2
Italia	100	128,4	172,4	221,6	251,2	273,3	295,0	311,5
Regno Unito	100	106,6	124,1	145,7	151,6	158,0	162,6	174,0

* Popolazione al 1° gennaio.

** Il dato della popolazione straniera, nel caso della Francia, per quanto riguarda il 2004 non è disponibile. Pertanto viene utilizzato il dato relativo al 2003.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Per quanto riguarda il nostro Paese, nel 2003 i cittadini stranieri residenti ammontavano complessivamente a 1,5 milioni, già nel 2010 avevano superato ampiamente la quota dei quattro milioni, per arrivare nel 2012 a 4.825.573 (Tab. 1.2). Nel computo sono inclusi sia i cittadini extracomunitari che i cittadini comunitari di altri Stati Membri residenti in Italia.

Tabella 1.2 – Popolazione in Italia distinta per cittadinanza tra italiani e stranieri (v.a., incidenza percentuale sulla popolazione totale). Anni 2003 - 2012

Cittadinanza	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Italiana	55.771.697	55.898.086	56.060.218	56.081.197	56.192.365	56.186.639	56.153.773	56.105.269	56.056.125	55.995.123
Straniera	1.549.373	1.990.159	2.402.157	2.670.514	2.938.922	3.432.651	3.891.295	4.235.059	4.570.317	4.825.573
Totale	57.321.070	57.888.245	58.462.375	58.751.711	59.131.287	59.619.290	60.045.068	60.340.328	60.626.442	60.820.696
Incidenza % popolazione straniera su popolazione italiana	2,7	3,4	4,1	4,5	5,0	5,8	6,5	7,0	7,5	7,9

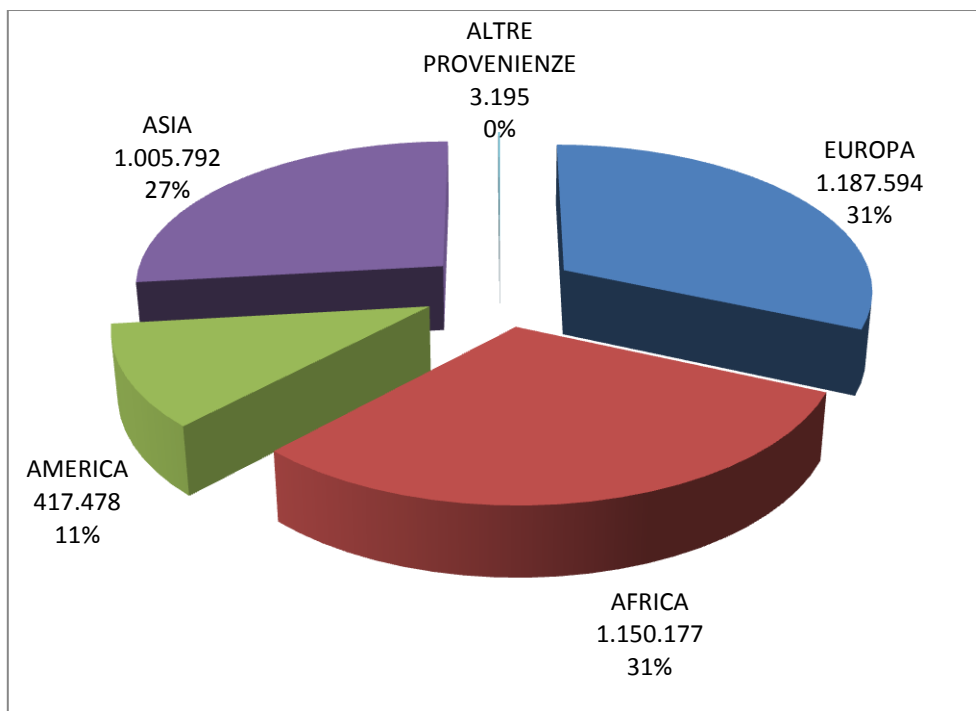
Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

L'incremento della popolazione straniera in Italia nell'ultimo decennio è stato dunque significativo, e ha permesso di registrare una crescita demografica, anche a fronte di una dinamica naturale (differenza tra nascite e decessi) che nel medesimo periodo ha dato origine a un saldo negativo, pari a circa 74mila unità⁴.

Facendo specifico riferimento ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia all'inizio del 2013, essi provengono principalmente dal continente europeo (31,5%). Si tratta per lo più di cittadini provenienti dalle regioni centro-orientali del continente (31,4%), tra cui spicca la presenza di stranieri provenienti dall'Albania, seguita da Ucraina e Repubblica Moldova. Dall'Africa proviene il 30,6% della popolazione straniera, di cui il 21% dall'area settentrionale del continente. I cittadini stranieri provenienti dall'Asia sono il 26,7%, di cui la gran parte appartenente all'area centro-meridionale del continente (12,6%). Dall'America proviene, infine, l'11,1% della popolazione straniera regolarmente soggiornante, quasi totalmente dai Paesi dell'America centrale e meridionale (10,1%).

⁴ Dato Istat.

Grafico 1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area geografica, al 1° gennaio 2013 (valori percentuali sul totale della popolazione straniera)



Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Entrando nel dettaglio, come si evince dalla tabella 1.3, la maggior parte dei cittadini non comunitari di sesso femminile regolarmente soggiornanti in Italia proviene dall'Europa (36,4%); sia dall'Africa che dall'Asia proviene circa un quarto delle presenze femminili mentre il 14% di esse è originario dall'America. La maggior parte della componente maschile (il 36,2%) è invece di provenienza africana; dal continente asiatico e da quello europeo provengono rispettivamente il 29% ed il 26,8% dei cittadini non comunitari di sesso maschile, mentre solo l'8% dei maschi presenti nel nostro paese proviene dall'America. I paesi asiatici presentano una distribuzione più equilibrata tra i due generi.

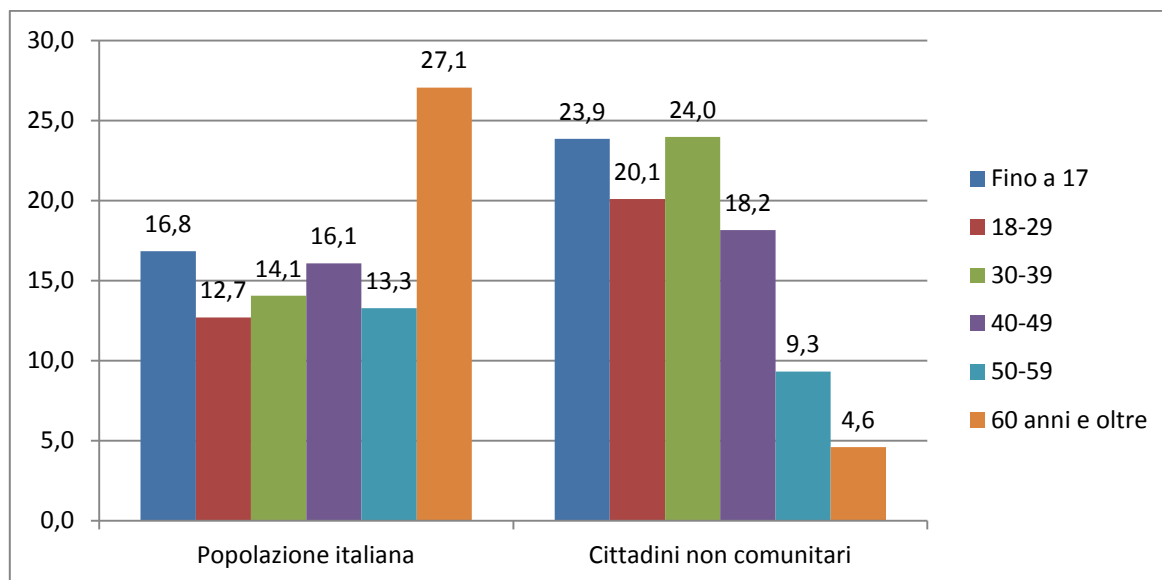
Tabella 1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e area geografica al 1 gennaio 2013 (v.a., incidenza % sulla popolazione totale)

Provenienze	Maschi		Femmine		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Europa	510.978	43,0%	676.616	57,0%	1.187.594	100,0%
Europa/Totale		26,8%		36,4%		31,5%
Africa	689.579	60,0%	460.598	40,0%	1.150.177	100,0%
Africa/totale		36,2%		24,8%		30,6%
Asia	552.933	55,0%	452.859	45,0%	1.005.792	100,0%
Asia/Totale		29,0%		24,4%		26,7%
America	152.734	36,6%	264.744	63,4%	417.478	100,0%
America/Totale		8,0%		14,3%		11,1%
Altri (compresi apolidi)	1.319	41,3%	1.876	58,7%	3.195	100,0%
Altri/Totale		0,1%		0,1%		0,1%
Totale	1.907.543	50,7%	1.856.693	49,3%	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Staff SSRMDL di Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Complessivamente, tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti prevalgono le classi di età giovanili: la struttura per classi di età (grafico 1.2) mette in luce infatti come un cittadino non comunitario su 4 rientri fra i minori, o nella fascia compresa tra i 30 e i 39 anni, seguito dal 20,1% che rientra nella fascia giovanile 18-29 anni, dal 18,2% in quella 40-49 anni e dal 13,9% fra gli over 50.

Grafico 1.2 – Struttura per età della popolazione distinta per cittadinanza (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

A livello nazionale, il Nord Italia, con una quota pari al 65,1%, rappresenta la prima meta dei cittadini non comunitari, seguito dal Centro (23,1%) e dal Mezzogiorno (11,8%). Le regioni del Nord che accolgono il maggior numero di cittadini stranieri sono la Lombardia (26,5%) e l'Emilia Romagna (12,2%), mentre al Centro ai primi posti per numerosità si collocano il Lazio (9,8%) e la Toscana (8,2%) e al Sud la Campania (3,8%) e la Sicilia (2,5%).

Tabella 1.4 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti, per regione di insediamento al 1° gennaio 2013 (v.%)

Regioni	v.a.	%
Piemonte	273.521	7,3%
Valle d'Aosta	6.614	0,2%
Lombardia	996.671	26,5%
Trentino Alto-Adige	74.493	2,0%
Veneto	435.821	11,6%
Friuli Venezia Giulia	92.589	2,5%
Liguria	111.364	3,0%
Emilia Romagna	458.096	12,2%
Nord	2.449.169	65,1%
Toscana	307.652	8,2%
Umbria	68.467	1,8%
Marche	125.740	3,3%
Lazio	369.288	9,8%
Centro	871.147	23,1%
Abruzzo	54.742	1,5%
Molise	4.835	0,1%
Campania	144.420	3,8%

Regioni	v.a.	%
Puglia	71.605	1,9%
Basilicata	8.144	0,2%
Calabria	43.095	1,1%
Sicilia	93.558	2,5%
Sardegna	23.521	0,6%
Sud	443.920	11,8%
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Tra le prime dieci province per presenza di cittadini non comunitari ce ne sono tre lombarde (Milano, Brescia e Bergamo), due emiliane (Modena e Bologna), due venete (Treviso e Vicenza), una laziale (Roma), una piemontese (Torino) e una toscana (Firenze). La metà di queste province è un capoluogo.

Tabella 1.5 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per provincia di insediamento (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Province	v.a.	v.%
Milano (Lombardia)	437.213	11,6%
Roma (Lazio)	315.434	8,4%
Brescia (Lombardia)	162.096	4,3%
Torino (Piemonte)	123.549	3,3%
Bergamo (Lombardia)	119.437	3,2%
Firenze(Toscana)	103.004	2,7%
Vicenza (Veneto)	94.658	2,5%
Modena (Emilia Romagna)	89.383	2,4%
Treviso (Veneto)	87.965	2,3%
Bologna (Emilia Romagna)	83.644	2,2%
Italia	3.764.236	100,0%

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

La comunità filippina con 158.308 cittadini irregolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2013 ricopre la quinta posizione per numero di presenze, raggiungendo un'incidenza del 4,2% sul totale dei migranti non comunitari regolarmente soggiornanti.

La tabella 1.1.1 fornisce il dettaglio della presenza numerica delle prime venti comunità, specificando la componente di genere; con riferimento alla comunità in esame, si evidenzia una prevalenza del genere femminile, la cui incidenza è pari al 58% (91.470).

Nel corso del 2013 rimane invariata la graduatoria delle prime cinque comunità straniere: marocchina, albanese, cinese, ucraina e filippina; la comunità indiana sale al 6° posto, dalla 7° posizione del 2012, a svantaggio della Moldova.

Tabella 1.1.1– Cittadini non comunitari regolarmente presenti per singolo Paese di cittadinanza e genere(primi 20 Paesi)(v.a. e v.%).
Dati al 1° gennaio 2013

	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	% Paese su totale
1	Marocco	288.242	225.132	513.374	13,6%
2	Albania	261.632	236.129	497.761	13,2%
3	Cina, <i>Rep. Popolare</i>	155.800	148.968	304.768	8,1%
4	Ucraina	45.325	179.263	224.588	6,0%
5	Filippine	66.838	91.470	158.308	4,2%
6	India	93.872	56.590	150.462	4,0%
7	Moldova	49.333	99.898	149.231	4,0%
8	Egitto	87.592	35.937	123.529	3,3%
9	Tunisia	77.525	43.958	121.483	3,2%
10	Bangladesh	80.106	33.705	113.811	3,0%
11	Perù	43.578	65.796	109.374	2,9%
12	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	57.401	49.097	106.498	2,8%
13	Sri Lanka	54.984	43.695	98.679	2,6%
14	Pakistan	65.595	32.326	97.921	2,6%
15	Senegal	68.401	23.970	92.371	2,5%
16	Ecuador	37.162	53.138	90.300	2,4%
17	Macedonia, <i>ex Rep. Jugoslava</i>	46.077	37.371	83.448	2,2%
18	Nigeria	32.675	33.956	66.631	1,8%
19	Ghana	33.452	22.569	56.021	1,5%
20	Brasile	12.321	34.643	46.964	1,2%
	Totale	1.907.543	1.856.693	3.764.236	100,0%

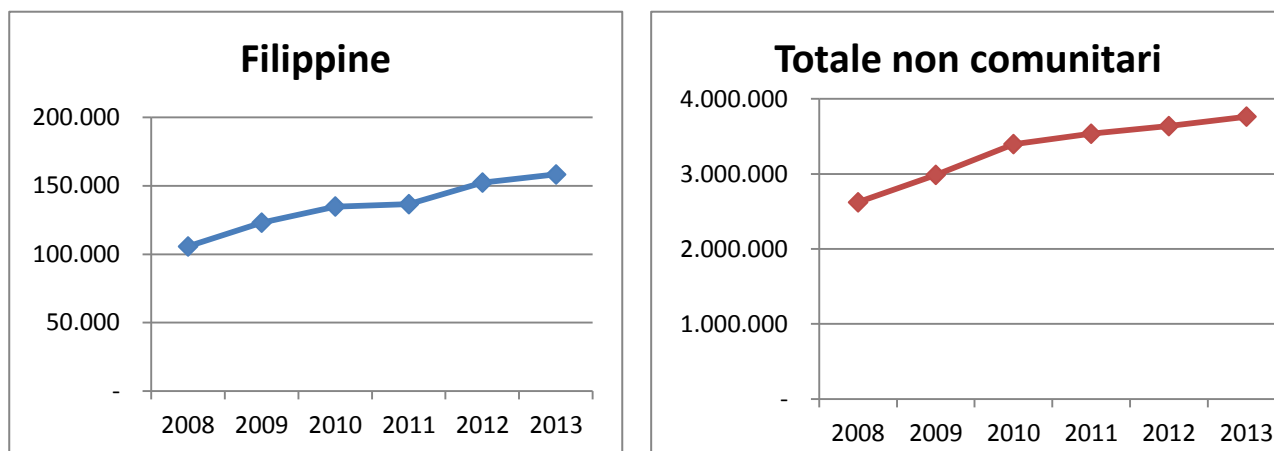
(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

La comunità filippina è una delle più radicate sul territorio italiano: flussi in ingresso dalle Filippine si registrano fin dagli anni '70 del secolo scorso. L'incidenza della comunità sul totale dei non comunitari regolarmente presenti è rimasta tuttavia piuttosto stabile negli ultimi 6 anni (si è passati dal 4% del 2008 al 4,2% del 2013).

Il grafico 1.1.1 mostra come la crescita della comunità in questi anni sia stata lineare ed abbia conosciuto due momenti di accelerazione: nel 2009 (+ 16,5%) e nel 2012 (+11,6%), che hanno portato le presenze registrate da 105.676 a 158.308. Si è trattato nel complesso di un incremento pari al 50%, a fronte di un aumento delle presenze complessive di migranti di origine non comunitaria pari al 44%.

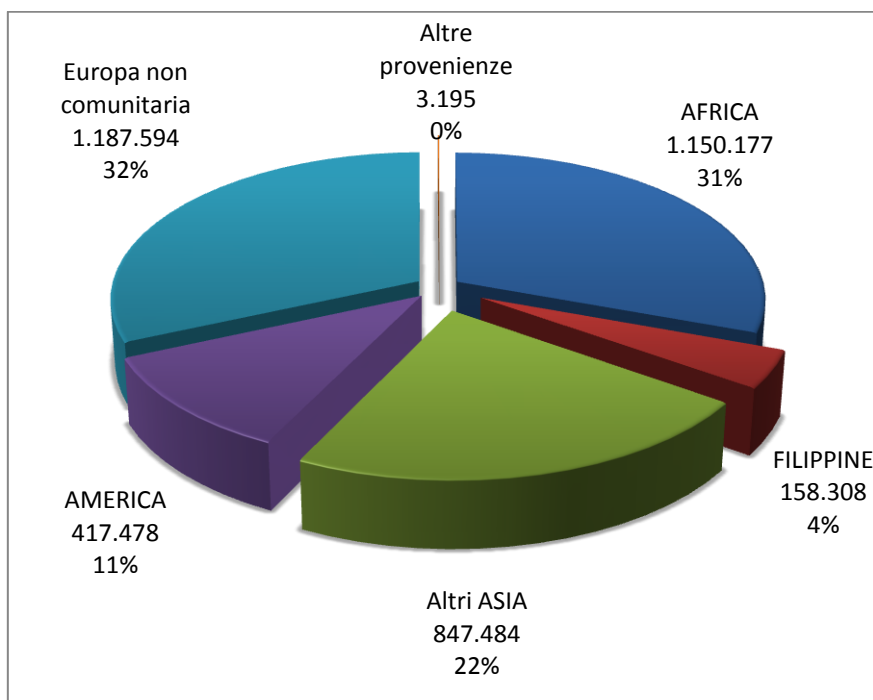
Grafico 1.1.1 – Andamento della presenza di cittadini di origine filippina e cittadini stranieri non comunitari regolarmente presenti in Italia (2008-2013)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In Italia oltre un immigrato su cinque (22%) proviene dal continente asiatico (grafico 1.1.2) e la comunità filippina rappresenta una delle maggiori comunità provenienti da questa area geografica: è di origine filippina il 16% circa dei migranti provenienti dall'Asia ed il 32% dei cittadini provenienti dall'Asia orientale.

Grafico 1.1.2 – Distribuzione per area di provenienza di cittadini non comunitari regolarmente presenti (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

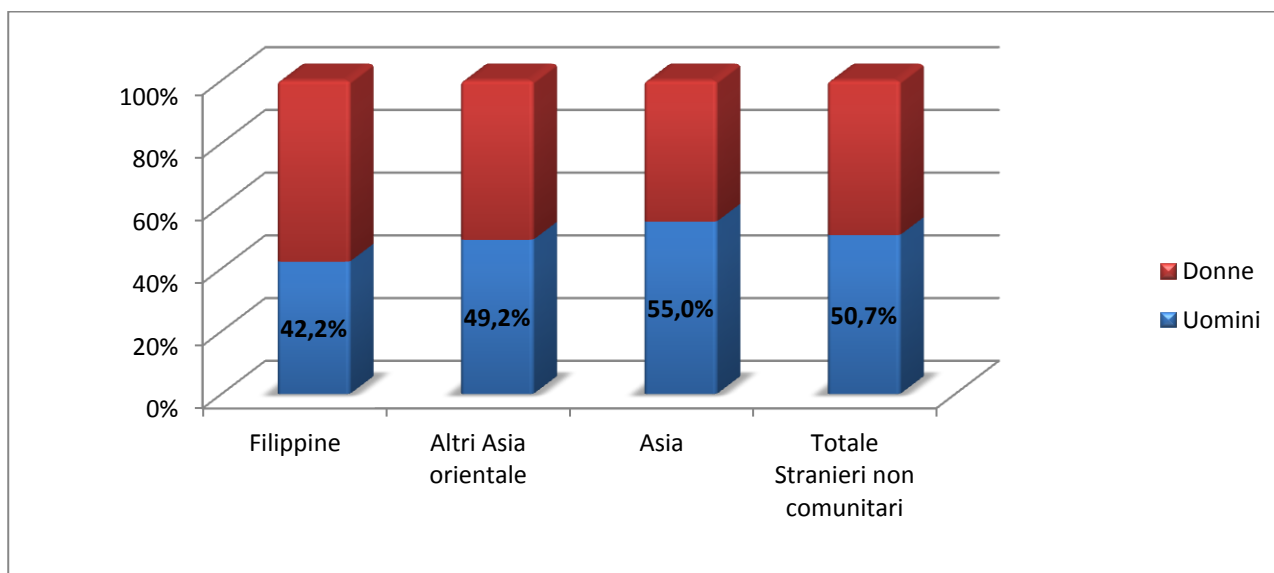
Considerando la componente di genere in relazione all'area geografica di provenienza, la tabella 1.1.2 mostra come le donne appartenenti alla comunità abbiano un'incidenza maggiore: il 35,3% delle donne provenienti dall'Asia orientale è di cittadinanza filippina, a fronte del 29% degli uomini.

Tabella 1.1.2 – Incidenza della comunità rispetto all'area geografica di provenienza. Dati complessivi e per genere. Dati al 1° gennaio 2013

% uomini filippini su totale uomini provenienti dall'Asia orientale	% donne filippine su totale donne provenienti dall'Asia orientale	% Filippini su totale provenienti dall'Asia orientale
29,1	35,3	32,4

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

L'analisi della distribuzione per genere della comunità filippina mette in evidenza una maggiore polarizzazione, rispetto alle altre comunità provenienti dalla medesima area geografica (grafico 1.1.3): se nel complesso dei migranti provenienti dall'Asia orientale, uomini e donne sono presenti in proporzioni quasi equivalenti (49,2% contro 50,8%), all'interno della comunità filippina il genere femminile raggiunge un'incidenza pari al 57,8%. Tale caratteristica contraddistingue la comunità in analisi differenziandola, in particolar modo, dalle altre provenienti dal continente asiatico, che – viceversa – vedono prevalere il genere maschile (55% contro 45%). Si tratta di un dato connotante la comunità filippina in Italia che va tuttavia riducendo il suo peso nel corso degli anni, basti pensare che nel corso degli ultimi due anni l'incidenza maschile è incrementata di 1 punto percentuale.

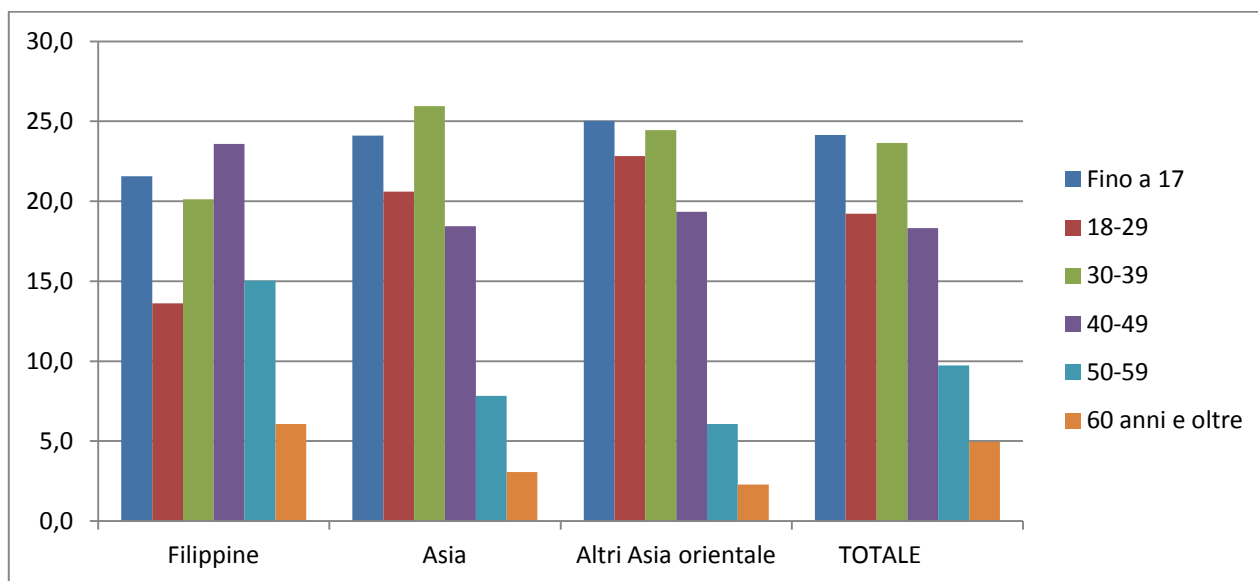
Grafico 1.1.3 – Composizione percentuale del numero di cittadini non comunitari regolarmente presenti per area di provenienza e genere. Dati al 1° gennaio 2013

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Prendendo in considerazione la distribuzione per classi di età si può notare come la comunità filippina sia più matura delle altre provenienti dalla medesima area geografica e del complesso delle comunità asiatiche. Spicca in particolare il peso percentuale delle tre classi di età superiori:

- ricade nella classe di età 40-49 anni il 23,6% dei migranti di origine filippina (contro il 19,3% dei cittadini provenienti dal resto dell'Asia orientale ed il 18,4% degli asiatici);
- la classe 50-59 racchiude il 15% della comunità filippina, mentre solo il 6,1% dei migranti provenienti dal resto dell'Asia orientale, ed il 7,8% degli asiatici appartiene alla stessa fascia di età;
- infine gli over 60 raggiungono nella comunità filippina un'incidenza del 6,1%, percentuale quasi doppia rispetto a quella riscontrabile negli altri gruppi presi in considerazione (2,3% tra i migranti dell'Asia orientale, 3,1% tra gli asiatici).

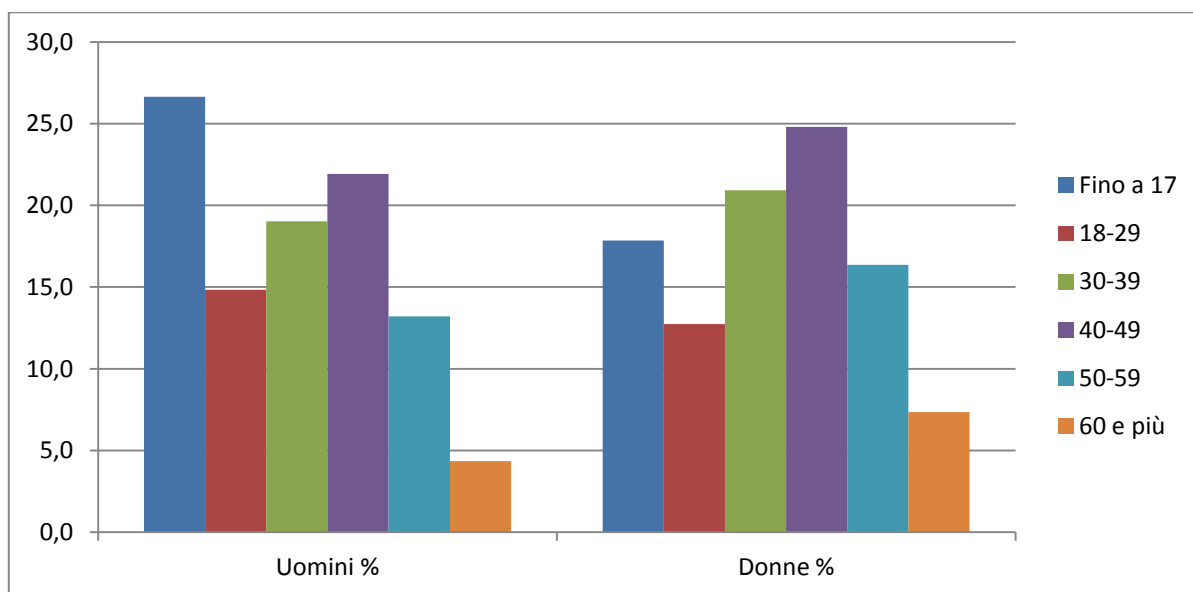
Grafico 1.1.4 – Distribuzione per classe d'età dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità rispetto all'area geografica di provenienza e al totale stranieri non comunitari. Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il confronto tra i generi nella distribuzione per classe di età evidenzia come la componente femminile della comunità filippina sia più matura di quella maschile. Spicca in particolare il peso dei minori tra gli uomini, che raggiungono il 27% (contro il 18% registrato tra le donne) (grafico 1.1.5).

Grafico 1.1.5 – Distribuzione per genere e classe d'età della comunità di riferimento (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione territoriale, il Nord con il 51,8% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità filippina in Italia, sia pure con un'incidenza percentuale inferiore di oltre 13 punti percentuali rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata. Le regioni che accolgono un maggior numero di cittadini filippini sono la Lombardia con il 33,7% delle presenze, il Lazio con il 28,3% e la Toscana con l'8,3%.

Da questa prima analisi si evidenzia la forte concentrazione territoriale della comunità: oltre il 60% dei migranti di origine filippina risiede nelle prime due regioni di insediamento sopra menzionate. Si tratta di un'evidenza

connessa con molta probabilità alla forte attrazione esercitata dalle aree metropolitane di Roma e Milano, legata ad una combinazione di fattori: la forza dei legami interni alla comunità, il fatto che la maggior parte dei lavoratori filippini afferisce al settore terziario e dei servizi alla persona, il ruolo svolto dagli enti religiosi nel processo di migrazione.

Tabella 1.1.3 – Cittadini non comunitari regolarmente presenti per regione di insediamento e area geografica di provenienza (v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Ripartizione geografica	Filippine	Altri Orientale	ASIA	Totale
Piemonte	3,7	6,5	4,0	7,3
Valle d'Aosta	0,0	0,1	0,1	0,2
Lombardia	33,7	22,0	28,3	26,5
Trentino Alto-Adige	0,2	0,9	1,4	2,0
Veneto	4,4	12,7	10,7	11,6
Friuli Venezia Giulia	0,6	1,3	1,4	2,5
Liguria	0,9	1,5	1,4	3,0
Emilia Romagna	8,2	11,1	10,9	12,2
Nord	51,8	56,1	58,2	65,1
Toscana	8,3	18,9	10,4	8,2
Umbria	1,1	1,0	0,9	1,8
Marche	1,1	4,4	3,3	3,3
Lazio	28,3	8,4	14,9	9,8
Centro	38,8	32,7	29,6	23,1
Abruzzo	0,4	1,9	1,0	1,5
Molise	0,0	0,1	0,1	0,1
Campania	2,3	3,5	3,9	3,8
Puglia	1,0	1,6	1,8	1,9
Basilicata	0,0	0,3	0,2	0,2
Calabria	1,6	0,8	1,2	1,1
Sicilia	3,1	2,1	3,2	2,5
Sardegna	1,0	1,0	0,7	0,6
Sud	9,4	11,2	12,2	11,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.2. Gli ingressi in Italia

I permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2012 sono stati 263.968, 8.916 appartenevano a migranti di origine filippina. La tabella 1.2.1 mostra come la comunità filippina ricopra la nona posizione, per numero di permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2012, il 3,4% di essi appartiene infatti a cittadini filippini.

Tabella 1.2.1 – Ingressi di cittadini non comunitari per genere e paese di cittadinanza (primi 20 Paesi). Dati al 1° gennaio 2013

PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
1 Cina, Rep. Popolare	12.237	9,0	12.974	10,1	25.211	9,6
2 Marocco	10.853	8,0	10.732	8,3	21.585	8,2
3 Albania	8.492	6,3	10.397	8,1	18.889	7,2
4 Stati Uniti d'America	4.853	3,6	9.491	7,4	14.344	5,4
5 India	7.186	5,3	4.532	3,5	11.718	4,4

	PAESI DI CITTADINANZA	Uomini		Donne		Totale	
		v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
6	Egitto	7.254	5,4	2.617	2,0	9.871	3,7
7	Pakistan	6.518	4,8	3.081	2,4	9.599	3,6
8	Bangladesh	6.882	5,1	2.350	1,8	9.232	3,5
9	Filippine	3.875	2,9	5.041	3,9	8.916	3,4
10	Moldova	3.595	2,7	5.213	4,1	8.808	3,3
11	Ucraina	2.870	2,1	5.823	4,5	8.693	3,3
12	Nigeria	4.498	3,3	3.260	2,5	7.758	2,9
13	Sri Lanka (ex Ceylon)	3.554	2,6	3.199	2,5	6.753	2,6
14	Serbia/ Kosovo/ Montenegro (a)	3.089	2,3	3.465	2,7	6.554	2,5
15	Tunisia	4.200	3,1	2.303	1,8	6.503	2,5
16	Senegal	4.455	3,3	1.778	1,4	6.233	2,4
17	Brasile	1.899	1,4	3.887	3,0	5.786	2,2
18	Perù	2.376	1,8	2.852	2,2	5.228	2,0
19	Russia, Federazione	982	0,7	3.729	2,9	4.711	1,8
20	Ghana	3.436	2,5	1.116	0,9	4.552	1,7
	Altri Paesi	32.269	23,8	30.755	23,9	63.024	23,9
	Totale	135.373	100,0	128.595	100,0	263.968	100,0

(a) L'informazione sulla cittadinanza riportata sul documento di soggiorno al momento dell'elaborazione non consente un'esatta distinzione tra i cittadini dei tre Stati

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Nella tabella 1.2.2 vengono riportate le caratteristiche socio-demografiche dei cittadini filippini che hanno fatto ingresso in Italia nel corso del 2012: prevale la componente femminile (56,5%), quasi il 60% ha un'età compresa tra i 18 ed i 39 anni ed una percentuale equivalente è celibe.

Tabella 1.2.2 – Caratteristiche socio-demografiche dei cittadini della comunità che hanno fatto ingresso in Italia (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

Genere	v.a.	%	Classe di età	v.a.	%
Maschi	3.875	43,5	Fino a 17	1.638	18,4
Femmine	5.041	56,5	18-29	2.551	28,6
Totale	8.916	100,0	30-39	2.778	31,2
Stato civile	v.a.	%	40-49	1.356	15,2
Celibi/nubili	5.192	58,3	50-59	392	4,4
Coniugati	3.694	41,4	60 e più	201	2,3
Altro	30	0,3	Totale	8.916	100,0
Totale	8.916	100,0			

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Relativamente agli ingressi dei cittadini filippini, riferiti all'anno 2012, la motivazione prevalente è la famiglia, in cui ricadono il 50% delle autorizzazioni rilasciate, un'incidenza superiore di oltre 5 punti percentuali rispetto a quanto registrato nel totale dei cittadini non comunitari (44,3%). Il lavoro con il 44,4% rappresenta la seconda motivazione in termini percentuali. Risulta residuale l'incidenza delle altre motivazioni (studio, asilo politico, altro) che raggiungono complessivamente il 5,8%, oltre 23 punti in meno della percentuale riscontrata nel complesso dei non comunitari (grafico 1.2.1).

E' di origine filippina il 5,6% dei migranti che nel 2012 hanno fatto ingresso per motivi di lavoro ed il 3,8% dei cittadini stranieri autorizzati all'ingresso per motivi familiari (tabella 1.2.3).

Tabella 1.2.3 – Tipologia di permesso di soggiorno rilasciati per comunità di riferimento e totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

	Lavoro	Famiglia	Altro	Totale
	Valori assoluti			
Filippine	3.957	4.446	513	8.916
Totale	70.892	116.891	76.185	263.968
	Percentuali di riga			
Filippine	44,4	49,9	5,8	100,0
Totale	26,9	44,3	28,9	100,0
	Percentuali di colonna			
Filippine/Totale	5,6	3,8	0,7	3,4

(a) Sono compresi, oltre ai permessi di soggiorno individuali rilasciati per ragioni familiari, i minori registrati sul permesso di un adulto anche se rilasciato per altro motivo.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.3. Modalità e motivi della presenza in Italia

Nella Tabella 1.3.1 viene analizzata la tipologia del permesso di soggiorno⁵ di cui sono in possesso i cittadini della comunità filippina regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2013, mettendo in evidenza come la maggior parte delle presenze siano legate a motivi di lavoro: 61,8%. Si tratta di un dato che contraddistingue la comunità in esame che distanzia il complesso dei non comunitari di oltre 13 punti percentuali.

La quota di permessi di soggiorno per motivi familiari è invece pari a 33,7%, a fronte del 40,9% relativo al totale dei migranti non comunitari. Esigua la percentuale di cittadini filippini che soggiornano in Italia per motivi di studio: 0,4%.

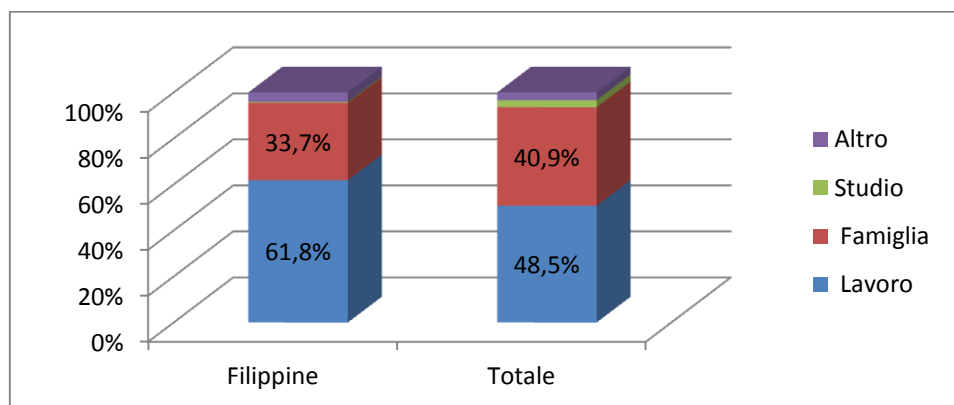
Tabella 1.3.1– Permessi di soggiorno a beneficio di cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti(v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2013

	Lavoro	Famiglia	Studio	Altro	Totale
	Valori assoluti				
Filippine	49.731	27.069	321	3.292	80.413
Totale	833.211	703.229	50.974	54.357	1.718.574
	Percentuali di riga				
Filippine	61,8%	33,7%	0,4%	4,1%	100,0%
Totale	48,5%	40,9%	3,0%	3,2%	100,0%
	Percentuali di colonna				
Filippine/Totale	6,0%	3,8%	0,6%	6,1%	4,7%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

⁵ Nel report viene riportato il dato di stock relativo al numero delle presenze complessive dei cittadini di Paesi Terzi autorizzati a permanere sul territorio italiano nell'anno di riferimento.

Grafico 1.3.1 – Tipologia di permesso di soggiorno della comunità di riferimento e del totale dei non comunitari (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il numero di permessi di soggiorno in corso di validità al 1° gennaio 2013, di migranti di origine filippina, ammonta complessivamente a 158.308: nel 49,2% dei casi si tratta di permessi di lungo periodo⁶, mentre il restante 50,8% è costituito da permessi soggetti a rinnovo, che nel complesso dei migranti non comunitari raggiungono invece il 45,7%.

Effettuando un confronto interno alla comunità filippina tra cittadini titolari delle due tipologie di permesso di soggiorno, per quanto riguarda la composizione di genere, si evidenzia come le donne siano preponderanti sia tra i lungo soggiornanti che tra coloro che hanno un permesso soggetto a rinnovo: in altre parole i due sottogruppi rispettano le proporzioni esistenti tra uomini e donne all'interno della comunità considerata nel suo complesso. Relativamente alla distribuzione per classi di età, spicca la maggiore incidenza di minori e anziani tra i lungo soggiornanti: un possessore di permesso di soggiorno CE su quattro è un minore (contro il 18,4% di chi ha un permesso a scadenza), mentre gli anziani raggiungono il 9% (circa 6 punti percentuali in più rispetto a quanto registrato tra chi possiede un permesso soggetto a rinnovo). La metà dei lungo soggiornanti è inoltre costituita da persone coniugate, a fronte del 45,8% dei titolari di permesso di soggiorno soggetto a rinnovo.

Il confronto con il complesso dei migranti non comunitari mette in evidenza come tra i soggiornanti di lungo periodo di origine filippina l'incidenza degli anziani sia superiore di quasi 4 punti percentuali, viceversa i minori sono presenti in misura inferiore di quasi 5 punti percentuali.

Tabella 1.3.2– Cittadini della comunità di riferimento e non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori delle tipologie di soggiorno (v.a. e %) al 1° gennaio 2013

	Totale		Donne	Coniugati	Minori	Anziani
	v.a.	%	%	%	%	%
Totale dei soggiornanti						
Filippine	158.308	100	57,8%	47,9%	21,6%	6,1%
Totale	3.764.236	100	49,3%	42,7%	24,1%	4,9%
Soggiornanti di lungo periodo						
Filippine	77.895	49,2%	57,4%	50,1%	24,8%	9,0%
Totale	2.045.662	54,3%	49,5%	46,3%	29,6%	5,1%

⁶ Il permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

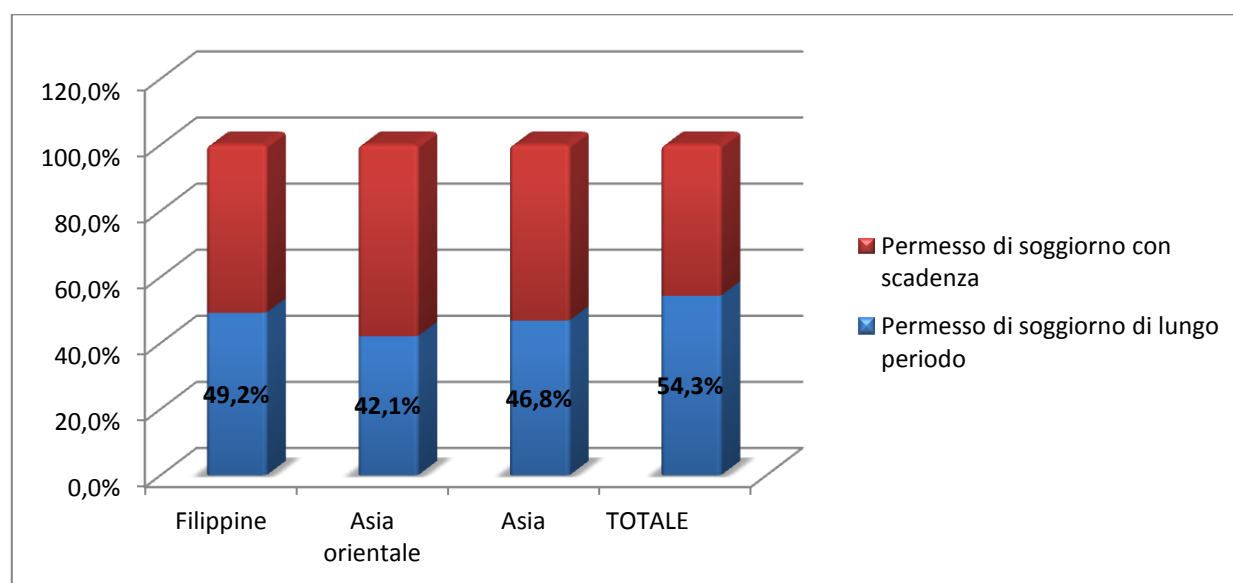
	Totale		Donne	Coniugati	Minori	Anziani
	v.a.	%	%	%	%	%
Titolari di permesso di soggiorno a scadenza						
Filippine	80.413	50,8%	58,1%	45,8%	18,4%	3,3%
TOTALE	1.718.574	45,7%	49,1%	38,4%	17,6%	4,8%

(a) Il dato si riferisce a cittadini non comunitari di età superiore ai 60 anni.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Se la quota di cittadini provenienti dalle Filippine in possesso di un permesso di soggiorno di lungo periodo è inferiore a quella rilevabile nel complesso dei migranti non comunitari, essa risulta comunque superiore di oltre 7 punti percentuali rispetto a quella relativa ai cittadini provenienti dagli altri paesi dell'Asia orientale (grafico 1.3.2).

Grafico 1.3.2– Distribuzione dei cittadini regolarmente soggiornanti per provenienza e tipologia di permesso (v.%). Dati al 1° gennaio 2013



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

1.4. Minori, seconde generazioni e accesso all'istruzione

I **minori** non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia sono 908.539, il 24% circa del totale dei cittadini regolarmente soggiornanti. In riferimento alla comunità in esame, l'incidenza dei minori è pari al 3,8%, i minori di origine filippina sono infatti 34.126.

Con il 52% di maschi ed il 48% di femmine, gli under 18 ritrovano il naturale equilibrio tra i generi che manca alla comunità filippina nel suo complesso, condizionata da una migrazione indirizzata a colmare il fabbisogno espresso dal nostro Paese nel settore dei servizi e tradizionalmente connotata al femminile.

Tabella 1.4.1– Minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2013

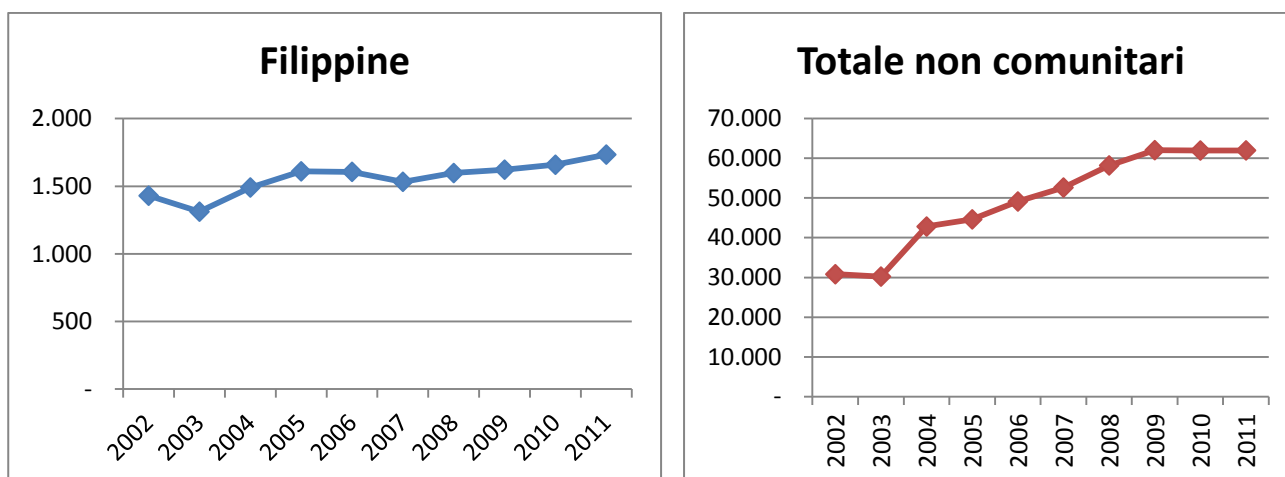
	Maschi	Femmine	Totale
Valori assoluti			
Filippine	17.809	16.317	34.126
Totale non comunitari	477.905	430.634	908.539

	Uomini	Donne	Totale
Percentuali di riga			
Filippine	52,2	47,8	100,0
Totale non comunitari	52,6	47,4	100,0
Percentuali di colonna			
Filippine/ Totale non comunitari	3,8	3,8	3,8

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Il numero dei nuovi nati di cittadinanza non comunitaria in Italia è sensibilmente aumentato nell'ultimo decennio, passando da 31mila nati nel 2002 a circa 62mila nel 2011. Per quanto riguarda la comunità filippina in questi anni si è registrato un aumento piuttosto lieve delle nascite, che sono passate dalle 1.430 del 2002 alle 1.734 del 2011. In termini percentuali l'incremento delle nascite nella comunità in esame risulta pari al 21%, a fronte di un raddoppio del numero complessivo dei nati da genitori non comunitari.

Grafico 1.4.1– Stima dei nati stranieri per cittadinanza(v.a.). Serie storica 2002-2011



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Demo Istat

I nuovi nati da genitori filippini, nel corso del 2011, rappresentano il 2,8% del totale dei nuovi nati da cittadini non comunitari, il 23,7% dei neonati con genitori provenienti dall'Asia orientale ed il 10,5% dei nuovi nati di origine asiatica.

Tabella 1.4.2– Stima dei nati stranieri per cittadinanza, area geografica di riferimento e per totale dei non comunitari (v.a. e v.%). Dati distinti per anno di iscrizione: 2011 (a)

Cittadinanza	v.a.	v. %
Filippine	1.734	
Asia orientale	7.315	Filippine su Asia orientale 23,7
Asia	16.557	Filippine su Asia 10,5
Totale non comunitari	61.995	Filippine su totale stranieri non comunitari 2,8

(a) Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Istat e Ministero dell'Interno

Gli studenti di origine filippina inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2011/2012 sono 21.281; la comunità in esame si colloca pertanto in sesta posizione nella graduatoria delle comunità straniere per numero di studenti.

In termini percentuali è di origine filippina il 3,7% degli studenti non comunitari, il 18% degli studenti di origini asiatiche ed il 37% degli alunni provenienti da Paesi dell'Asia orientale (tabella 1.4.3).

Se l'incidenza della comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari non subisce variazioni di rilievo tra i diversi ordini scolastici, il rapporto con l'area geografica di provenienza evidenzia sensibili differenze: il peso della comunità filippina sugli studenti provenienti dall'Asia orientale è superiore nelle scuole secondarie di secondo grado, dove raggiunge il 41%, arrivando invece al 34% nella scuola secondaria di primo grado.

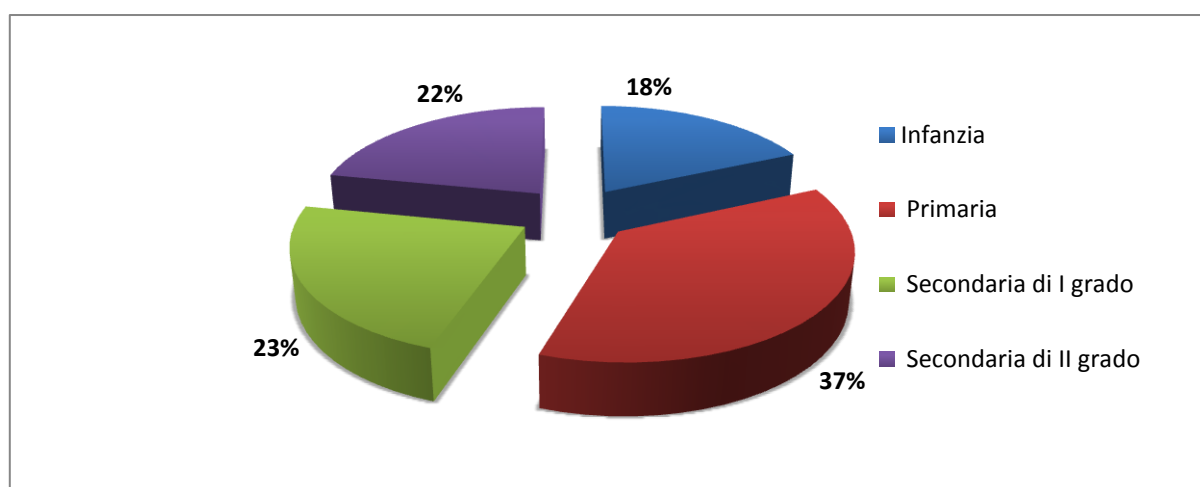
Tabella 1.4.3– Alunni per provenienza e ordine di scuola (v.a. e v.%). A.S. 2011/2012

	Infanzia	Primaria	Secondaria di I grado	Secondaria di II grado	Totale
Valori assoluti					
Filippine	3.913	7.823	4.882	4.663	21.281
Asia orientale	10.493	21.365	14.536	11.389	57.783
Asia	24.211	44.358	28.211	22.151	118.931
Totale Paesi non Comunitari	120.300	205.225	127.165	126.999	579.689
Percentuali di riga					
Filippine	18,4	36,8	22,9	21,9	100,0
Asia orientale	18,2	37,0	25,2	19,7	100,0
Asia	20,4	37,3	23,7	18,6	100,0
Totale Paesi non Comunitari	20,8	35,4	21,9	21,9	100,0
Percentuali di colonna					
Filippine su Asia orientale	37,3%	36,6%	33,6%	40,9%	36,8%
Filippine su Asia	16,2%	17,6%	17,3%	21,1%	17,9%
Filippine su Totale Paesi non Comunitari	3,3%	3,8%	3,8%	3,7%	3,7%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Gli ultimi dati disaggregati disponibili, riferiti all'ordine di scuola di iscrizione nell'anno scolastico 2011/2012, indicano che il 37% degli alunni filippini è iscritto alla scuola primaria. Fanno seguito gli iscritti alla scuola secondaria di primo grado (23%) e alla scuola secondaria di secondo grado (pari al 22% del totale).

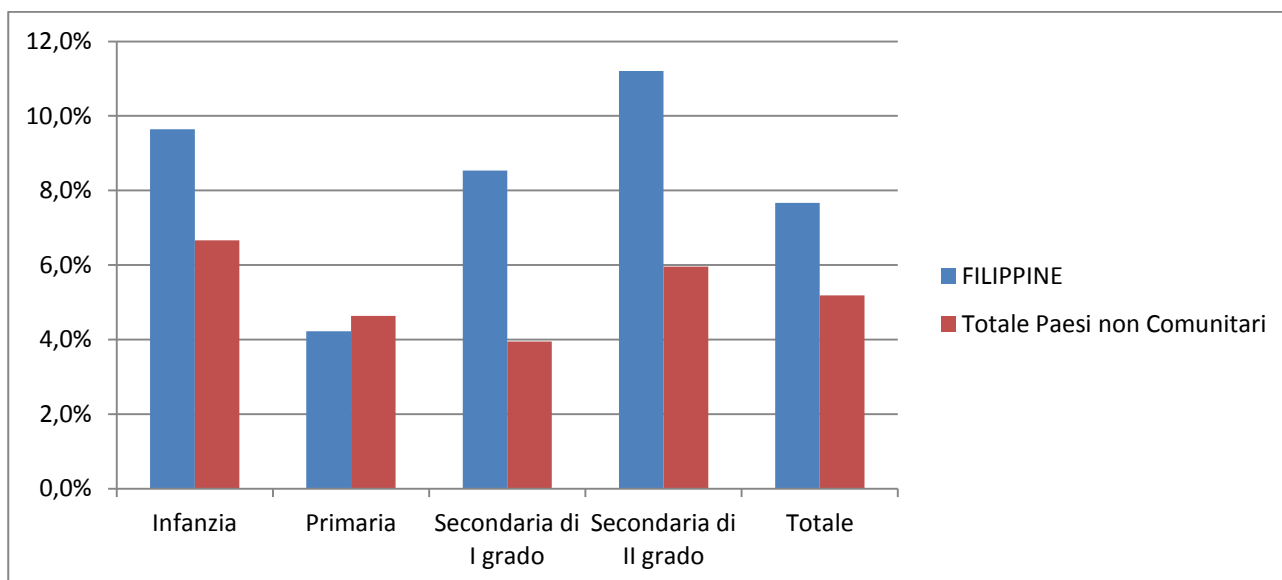
Grafico 1.4.2 – Distribuzione alunni della comunità di riferimento per ordine di scuola. A.S. 2011/2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

Nel corso dell'ultimo anno il numero di studenti di nazionalità filippina iscritti nelle scuole primarie e secondarie italiane è aumentato del 7,7%, pari a 1.515 unità in più rispetto ai 19.766 iscritti nell'anno scolastico 2010/2011 (Grafico 1.4.3). L'incremento più significativo si è registrato nelle scuole secondarie di secondo grado, i cui iscritti di cittadinanza filippina sono aumentati dell'11% (a fronte del 6% di studenti non comunitari in più) e nelle scuole d'infanzia (+10% a fronte di un incremento del 7% degli studenti non comunitari considerati nel loro complesso).

Grafico 1.4.3 – Alunni appartenenti alla comunità di riferimento e del totale dei Paesi non comunitari. Variazione % A.S. 2010/2011 su 2011/2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro sui dati ISMU/MIUR

La presenza nell'istruzione universitaria di studenti di origine filippina è piuttosto esigua. I dati dell'anagrafe degli studenti stranieri per gli anni accademici 2010/2011 e 2011/2012, mostrano come appartenga alla comunità filippina lo 0,6% degli iscritti. Si tratta complessivamente, per l'ultimo dei due anni accademici presi in considerazione, di 324 studenti, tra i quali risulta prevalente la componente femminile con 226 iscritte a fronte di 99 iscritti. Le Filippine ricoprono la 28° posizione per numero di iscritti tra i paesi di provenienza degli studenti stranieri.

Tabella 1.4.4– Studenti della comunità di riferimento iscritti e immatricolati presso le Università italiane per genere (v.a. e v.%). A.S. 2011/2012

	Uomini	Donne	Totale	Posizione in graduatoria	% sul totale dei non comunitari
iscritti 2010-2011	99	217	316	28°	0,6
di cui: immatricolati	31	56	87	28°	0,9
iscritti 2011-2012	98	226	324	28°	0,6
di cui: immatricolati	22	54	76	28°	1,0

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati MIUR

1.5. Comunità in evoluzione

L'analisi sin qui delineata ha posto in luce alcune peculiarità della comunità filippina in Italia: una migrazione che si caratterizza al femminile, con una bassa presenza di minori e con una lieve prevalenza di permessi di soggiorno a scadenza. Dati che ci parlano di una comunità che, nonostante la lunga anzianità migratoria nel nostro Paese, conserva ancora elementi del modello migratorio che ne caratterizzava i primi flussi; quindi da un lato aumentano i ricongiungimenti familiari, dall'altro è ancora alta la quota di lavoratori che raggiungono l'Italia soli, per inviare rimesse alla famiglia che resta nel paese d'origine. D'altro canto il settore dei servizi domestici, che assorbe un'ampia quota degli occupati appartenenti alla comunità, non sempre lascia spazio per la dimensione familiare.

Uno spunto di analisi interessante per comprendere le dinamiche in atto ci viene offerto dall'analisi diacronica delle motivazioni di soggiorno prevalenti per i cittadini regolarmente soggiornanti di origine filippina.

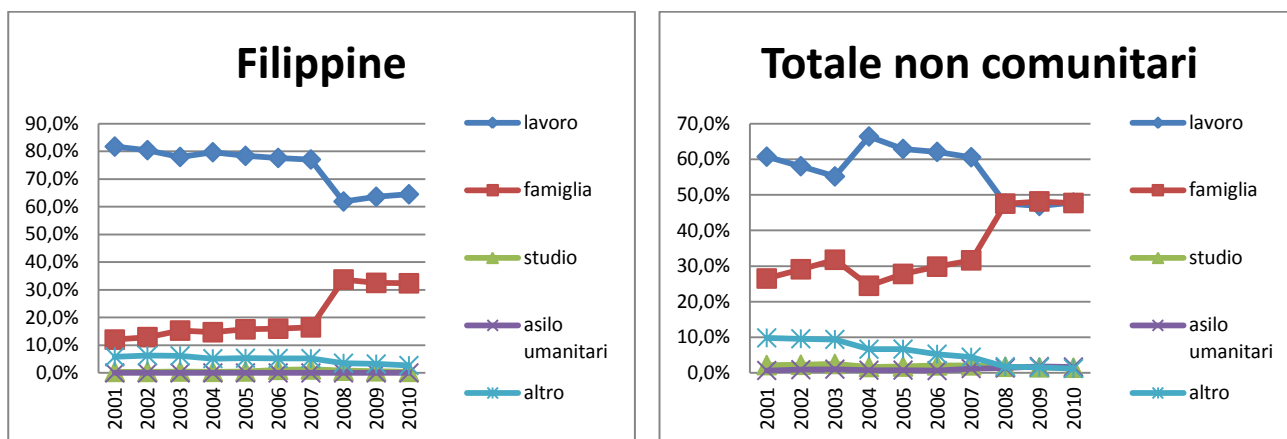
I dati disponibili permettono di analizzare l'incidenza delle diverse motivazioni di soggiorno dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti tra il 2001 ed il 2010. Per le successive annualità (2011,2012,2013), l'introduzione del Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo (che non presenta una chiara indicazione delle motivazioni di soggiorno), consente di distinguere per motivazione soltanto i permessi a scadenza. Pertanto, non disponendo di dati omogenei, la dinamica che contraddistingue l'ultimo triennio sarà analizzata prendendo in considerazione i permessi rilasciati ogni anno.

Il grafico 1.5.1 mette in evidenza il forte peso che le motivazioni di lavoro hanno per la comunità in esame: l'incidenza dei permessi di soggiorno per motivi lavorativi sul totale dei permessi di soggiorno di cittadini filippini regolarmente soggiornanti tra il 2001 ed il 2010, non scende mai al di sotto del 60%, con punte che superano l'80%; valori sensibilmente superiori a quelli registrati sul totale dei non comunitari, che vengono distanziati nei primi tre anni presi in considerazione di oltre 20 punti percentuali.

Nonostante nel 2007 si registri un calo dell'incidenza delle motivazioni lavorative, ed un incremento del peso delle motivazioni familiari, i valori relativi ai cittadini filippini restano ben distanti da quelli rilevati sul totale dei non comunitari. Confrontando l'incidenza percentuale delle due motivazioni, tra i cittadini appartenenti alla comunità filippina ed il totale dei regolarmente soggiornanti, nel 2010 – ultimo anno che consente tale disaggregazione dei dati – si evidenzia come, nella comunità in esame, il peso delle presenze per famiglia sia inferiore alla media di 15 punti percentuali, mentre l'incidenza dei motivi di lavoro sia superiore alla media di oltre 16 punti.

Va sottolineato tuttavia come nel corso del decennio preso in considerazione si assista ad un cambiamento rilevante che porta a ridurre la distanza tra presenze legate a motivi lavorativi e presenze legate a motivi familiari di quasi 40 punti percentuali.

Grafico 1.5.1– Tipologia di permesso di soggiorno a beneficio di cittadini filippine del totale dei regolarmente soggiornanti anni 2001-2010 (v.%)

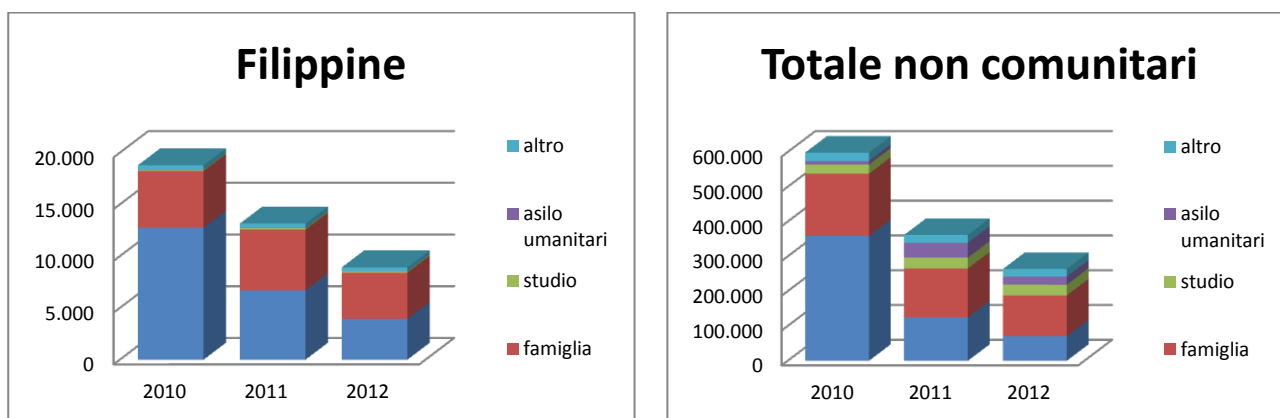


Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

Conferma delle trasformazioni in atto arriva anche da un'analisi dei nuovi permessi rilasciati a cittadini filippini nel corso degli ultimi 3 anni; il grafico 1.5.2 non solo evidenzia una riduzione del numero di nuovi permessi tra il 2010 ed il 2012 di quasi 9mila unità⁷, ma rende evidente, in riferimento alla comunità filippina, la tendenza in atto che vede un progressivo incremento dell'incidenza del fattore familiare come motivazione all'ingresso: il lavoro, che era motivo di soggiorno per il 68% dei cittadini filippini in ingresso nel 2010, nel 2012 ha un'incidenza pari al 44%, mentre le motivazioni familiari passano nello stesso periodo dal 29% al 50%.

Il passaggio da flussi di ingresso per motivi lavorativi a flussi per ricongiungimenti familiari sembra contraddistinguere il fenomeno migratorio in Italia nel suo complesso: nel 2012 solo poco più di un quarto dei nuovi permessi di soggiorno è stato rilasciato per motivi di lavoro, a fronte del 44% rilasciato per motivi familiari.

Grafico 1.5.2– Tipologia di permesso di soggiorno dei cittadini filippini e del totale non comunitari che hanno fatto ingresso negli anni 2010-2012 (v.a.)



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

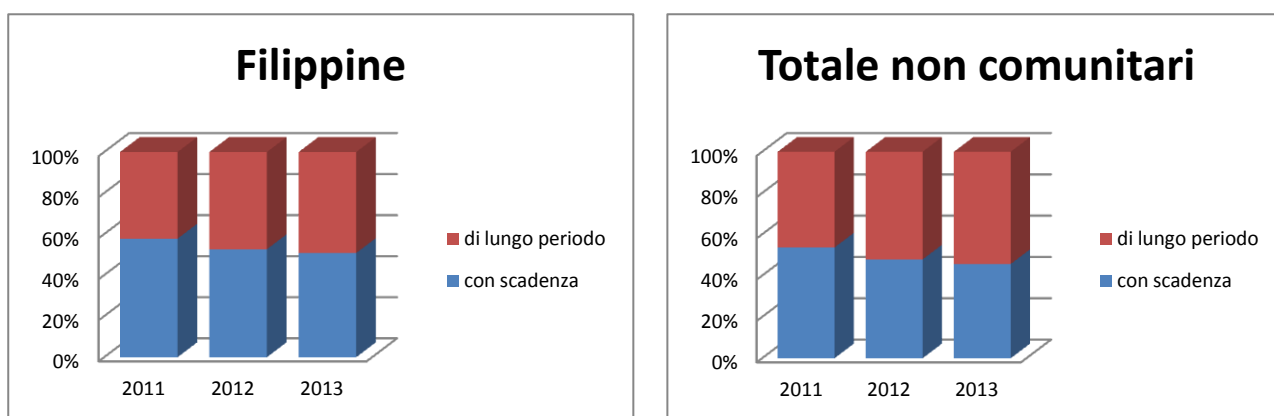
Come ultimo elemento di analisi, utile per delineare le dinamiche che contraddistinguono la comunità in esame, si prenderà in considerazione la quota di lungo soggiornanti al suo interno nel corso degli ultimi 3 anni.

⁷ Va sottolineato come il boom di nuovi permessi rilasciati nel 2010 sia da collegare con molta probabilità agli effetti della sanatoria.

Dal grafico 1.5.3 è facile rilevare come complessivamente il fenomeno migratorio in Italia abbia subito una trasformazione nel corso degli ultimi anni, l'incremento che va registrando la quota di lungo soggiornanti è infatti un segno chiaro del cambiamento in atto che vede l'immigrazione nel nostro Paese non più e non solo come fenomeno legato ai flussi di ingresso ed ai nuovi arrivi, quanto come un "fatto sociale" che chiama in causa politiche di integrazione: ad oggi più della metà dei non comunitari regolarmente soggiornanti ha un permesso di soggiorno di lungo periodo, non è un soggetto in transito, o in temporaneo soggiorno, ma è presente per restare.

La comunità filippina, seppur in termini meno evidenti, mostra i segni di questo processo di progressiva stabilizzazione: i lungo soggiornanti infatti assumono un peso crescente all'interno della comunità, passando dal 42 al 49%.

Grafico 1.5.3 – Tipologia di permesso di soggiorno di cui sono titolari cittadini filippini e il totale dei non comunitari. Anni 2011-2013. (v.%)



Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati Istat Ministero dell'Interno

2. La comunità filippina nel mercato del lavoro italiano

Lavorare in tempo di crisi: i cambiamenti nel mercato del lavoro negli ultimi tre anni

La crisi economica ha prodotto in Italia, nell'arco dell'ultimo triennio, un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali ed un forte aumento della disoccupazione. Anche le *performance* della componente straniera, tradizionalmente attestata su livelli occupazionali maggiori rispetto alla forza lavoro italiana, ne hanno fortemente risentito.

A livello generale, è possibile stimare una popolazione straniera in età da lavoro (15 anni e oltre) pari a poco più di 3 milioni e 914mila individui, (2.718.329 con cittadinanza extracomunitaria), tra i quali gli occupati raggiungono la quota di 2 milioni e 334mila.

Se è vero che in termini assoluti, il numero degli occupati stranieri è aumentato nel corso degli ultimi due anni (+6,1% nel 2011 e +3,9% nel 2012 per la componente UE; +9,2% nel 2011 e +3,6% nel 2012 nel caso degli extracomunitari, cfr. tabella 2.1), in decisa controtendenza rispetto alla dinamica che ha segnato la componente italiana, diversi indicatori convergono nel segnalare come la crisi abbia colpito in misura relativamente più accentuata proprio la componente immigrata.

Tabella 2.1 – Occupati (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

Cittadinanza	2010	2011	2012	2011	2012
	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
Italiani	20.791.046	20.715.762	20.564.680	-0,4	-0,7
UE	697.761	740.541	769.279	6,1	3,9
Extra UE	1.383.521	1.510.940	1.564.769	9,2	3,6
Totale	22.872.328	22.967.243	22.989.728	0,4	-0,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La prima evidenza è rappresentata dalla crescita esponenziale della disoccupazione. In valore assoluto il fenomeno della disoccupazione straniera, nella lunga fase di crisi, assume caratteri decisamente allarmanti. Considerando il triennio 2010 - 2012, il numero delle persone di cittadinanza UE in cerca di lavoro è cresciuto infatti di oltre 35mila unità, mentre tra le forze di lavoro di cittadinanza extra UE tale aumento ha superato le 72mila unità.

L'analisi dell'andamento temporale mette in luce un aumento consistente del tasso di disoccupazione (dato dal rapporto tra disoccupati e forze lavoro) per tutte le componenti: +2,3% rispetto all'ultimo anno disponibile per quella italiana, +1,5% per quella comunitaria e +2,2%, per quella extracomunitaria; evidenziando inoltre come nel 2012 il tasso relativo ai cittadini italiani – pari al 10,3% – sia significativamente inferiore a quello registrato per quelli UE (13,3%) e quelli extra UE (14,5%) (tabella 2.2).

Tabella 2.2 – Tasso di disoccupazione (15anni e oltre) per cittadinanza. Anni 2010, 2011, 2012

Cittadinanza	2010	2011	2012	2011	2012
	Valori assoluti			Variazione percentuale rispetto all'anno precedente	
Italiani	8,1	8,0	10,3	-0,1	2,3
UE	10,6	11,8	13,3	1,2	1,5
Extra UE	12,1	12,3	14,5	0,1	2,2
Totale	8,4	8,4	10,7	0,0	2,3

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

In termini assoluti i cittadini stranieri in cerca di occupazione nel 2012 sono circa 383mila (circa 118mila comunitari e 265mila extracomunitari).

Inoltre a differenza della popolazione italiana, la cui componente inattiva⁸ si riduce, nel caso degli stranieri si registra, tra il 2011 e il 2012, un aumento rilevante della popolazione inattiva, che per la componente UE cresce di 15mila unità e per quella extra UE di circa 71mila unità.

Il dettaglio settoriale dell'occupazione straniera (tabella 2.3) nel confronto con il 2011, fornisce un ulteriore elemento di valutazione sulla trasformazione della domanda di lavoro. A fronte di una crescita degli occupati stranieri in agricoltura (9mila unità) si registra una diminuzione di 17mila occupati nell'industria e nelle costruzioni: per quanto riguarda la componente UE la variazione percentuale degli occupati tra il 2011 ed il 2012 è pari a -2,8% nell'industria in senso stretto e -3,1% nelle costruzioni, mentre per i lavoratori extracomunitari la variazione percentuale risulta nei due comparti rispettivamente del -2,6% e -0,4%.

Tabella 2.3 – Occupati per cittadinanza. Anno 2012 (valori in migliaia, composizioni percentuali, variazioni assolute e relative, incidenze percentuali degli stranieri sul totale degli occupati per settore di attività e professione)

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				Incidenza stranieri
	v.a	v.%	Variazioni 2011-2012		v.a	v.%	Variazioni 2011-2012		
			assolute	%			assolute	%	
SETTORI ATTIVITA'									
Agricoltura	735	3,6	-13	-1,7	115	4,9	11	11,1	13,5
Industria in senso stretto	4.169	20,3	-72	-1,7	439	18,8	-12	-2,6	9,5
Costruzioni	1.422	6,9	-87	-5,8	332	14,2	-5	-1,5	18,9
Servizi	14.239	69,2	21	0,1	1.449	62,1	88	6,5	42,9
di cui:									
Commercio	3.169	15,4	70	2,2	208	8,9	8	3,8	6,2
Alberghi e ristorazione	1.064	5,2	40	4,0	210	9,0	16	8,2	16,5
Servizi famiglie	167	0,8	-4	-2,2	552	23,6	73	15,2	76,8

⁸ Gli inattivicomprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate; si tratta quindi di coloro che non hanno svolto un'attività lavorativa (almeno un'ora nella settimana di riferimento), ma non hanno neanche effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento, né sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; né inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Settori di attività/Professioni	Italiani				Stranieri				Incidenza stranieri
	v.a	v. %	Variazioni 2011-2012		v.a	v. %	Variazioni 2011-2012		
			assolute	%			assolute	%	
PROFESSIONI									
qualificate	7.498	36,5	-38	-0,5	138	5,9	-11	-7,5	1,8
impiegati commercio e servizi	6.268	30,5	56	0,9	584	25,0	63	12,0	8,5
operai	4.894	23,8	-239	-4,7	805	34,5	-28	-3,4	14,1
non qualificate	1.639	8,0	45	2,8	807	34,6	59	7,9	33,0
Totale (a)	20.565	100,00	-151	-0,7	2.334	100,0	83	3,7	10,2

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita degli occupati è invece quasi tutta concentrata nei servizi ed in particolare nei servizi alla persona, dove l'aumento di circa 70mila occupati è coperto per otto decimi da lavoratori stranieri, quasi esclusivamente di genere femminile. La crisi genera quindi un diverso impatto sulle comunità straniere, maggiore per quelle più inserite nel settore industriale, come le comunità marocchina ed albanese (tra le più numerose tra i paesi extracomunitari), minore per le comunità più caratterizzate dal lavoro nei servizi alle famiglie (filippina, moldava, ucraina tra le maggiori).

Ma non è solo nell'aumento della disoccupazione o nel ridimensionamento della domanda nel settore manifatturiero che è possibile cogliere l'effetto della crisi sulla componente straniera delle forze di lavoro. La tabella 2.4 mostra la composizione degli occupati stranieri ed italiani per qualifica professionale nel quadriennio 2008-2011. Come è facile osservare, al di là della crescita degli occupati stranieri, cambia la composizione percentuale delle qualifiche. Nel 2008 il 29% dei lavoratori stranieri era impegnato in mansioni non qualificate, percentuale che nel 2012 raggiunge il 34%, mentre si riducono nettamente le posizioni più qualificate.

Tabella 2.4 – Occupati per cittadinanza. Anni 2008, 2011, 2012 (valori in migliaia e composizioni percentuali)

Professioni	2008(a)			2011			2012		
	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale	Italiano	Straniero	Totale
<i>Valori assoluti</i>									
Qualificate	8.313	143	8.456	7.536	149	7.685	7.499	138	7.637
Impiegati, commercio	5.912	367	6.279	6.212	521	6.734	6.268	584	6.852
Operai	5.609	728	6.337	5.133	833	5.966	4.894	805	5.699
Non qualificate	1.575	512	2.087	1.594	747	2.341	1.639	807	2.445
Totale (b)	21.654	1.751	23.405	20.716	2.251	22.967	20.565	2.334	22.899
<i>Composizioni percentuali</i>									
Qualificate	38,4	8,2	36,1	36,4	6,6	33,5	36,5	5,9	33,3
Impiegati, commercio	27,3	21,0	26,8	30,0	23,2	29,3	30,5	25,0	29,9
Operai	25,9	41,6	27,1	24,8	37,0	26,0	23,8	34,5	24,9
Non qualificate	7,3	29,2	8,9	7,7	33,2	10,2	8,0	34,6	10,7
Totale (b)	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

(a) Dati rilevati secondo la classificazione delle professioni CP2001 e ricodificati secondo la nuova classificazione CP2011 a partire dalle voci professionali dichiarate dagli intervistati.

(b) Il totale include le Forze armate anche se non presenti nelle professioni.

Fonte: Terzo Rapporto Annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La crescita della domanda, sembra dunque essere circoscritta a mansioni sempre più “povere” ed è comunque concentrata su poche professioni (nel 2012 le assistenti domiciliari e le collaboratrici domestiche rappresentano più della metà delle occupate straniere).

Si assiste, in sostanza, ad una trasformazione quantitativa e qualitativa della domanda di lavoro riservata ai lavoratori stranieri che si contrae nei comparti manifatturieri, cresce quasi esclusivamente nei servizi alla persona e complessivamente si impoverisce, facendo registrare tra il 2011 ed il 2012 un aumento della domanda di lavoro non qualificato pari al 2,9% per i lavoratori di cittadinanza UE e dell'1% per gli occupati extra UE.

Infine, come segnala il recente *Rapporto annuale 2013* dell'ISTAT, contribuiscono a rappresentare gli effetti della crisi sui lavoratori immigrati tre fenomeni: l'aumento dei livelli di “*sovra-istruzione*” dei lavoratori stranieri (ossia lo svolgimento di mansioni sottodimensionate rispetto al proprio livello di istruzione/qualificazione); la crescita dei fenomeni di sottoccupazione e l'aumento del divario delle retribuzioni medie rispetto a quelle dei lavoratori italiani. Per quanto riguarda il primo dato, nel 2012 risultavano sovra-istruiti il 41% dei lavoratori stranieri, una percentuale in crescita se si considera che nel 2008 erano il 39%. Il secondo fenomeno riguarda la situazione di chi presta la sua opera per un numero di ore inferiore a quello normale o non risulta utilizzato per mansioni adeguate alla sua qualifica e al suo titolo di studio. Nel 2008 risultavano sottoccupati il 7% dei lavoratori stranieri e nel 2012 la quota sale al 10,7%, 6 punti percentuali in più rispetto a quella degli occupati italiani.

Le condizioni lavorative più svantaggiate si riflettono anche sulla retribuzione netta mensile che per gli stranieri è in media più bassa e si attesta, nel 2012, a 968 euro contro i 1.304 euro dei lavoratori italiani (-336 euro). Nel 2008 la retribuzione netta dei lavoratori stranieri era solo lievemente maggiore (973 euro al mese), ma il divario con le retribuzioni italiane era molto minore, pari a 266 euro per mese. Si può dunque affermare che anche sotto il profilo delle retribuzioni la crisi ha penalizzato la componente straniera del mercato del lavoro. Non è però possibile stabilire se le trasformazioni descritte abbiano una natura congiunturale o se i fenomeni siano più di natura strutturale. Certo è che se si considera, oltre al ridimensionamento del fabbisogno di manodopera, l'aumento esponenziale della disoccupazione (soprattutto per la componente UE), la crescita della componente inattiva (soprattutto per la componente extra UE) e il progressivo impoverimento qualitativo della domanda, è difficile immaginare che i fenomeni descritti abbiano una natura transitoria. Almeno nel breve periodo, gli effetti della crisi sulla disoccupazione e sulla qualità della domanda di lavoro saranno difficili da contrastare e resteranno i principali ostacoli ai processi di integrazione delle comunità straniere in Italia.

2.1. La condizione occupazionale: i dati di stock

Osservando i dati riportati nella tabella 2.1.1 e nel grafico 2.1.1, si può notare che, per la comunità filippina presente nel nostro Paese, l'incidenza delle persone occupate in rapporto alla popolazione della propria comunità di 15 anni e oltre è dell'82,4%, superiore di quasi 16 punti percentuali al medesimo aggregato relativo agli altri Paesi dell'Asia orientale. Nel confronto con il complesso del continente asiatico e con il totale dei non comunitari, lo scostamento aumenta, facendo registrare rispettivamente un +18,7% ed un +24,8%.

Le persone in cerca di lavoro appartenenti alla comunità filippina sono il 4,3% della relativa popolazione presente in Italia in età lavorativa, corrispondente ad un tasso di disoccupazione interno alla comunità del 5%, valore analogo a quello relativo agli altri Paesi dell'Asia orientale (4,8%), ed inferiore sia a quello rilevato per il complesso del continente asiatico (8,3%) sia al totale dei cittadini non comunitari (14,5%).

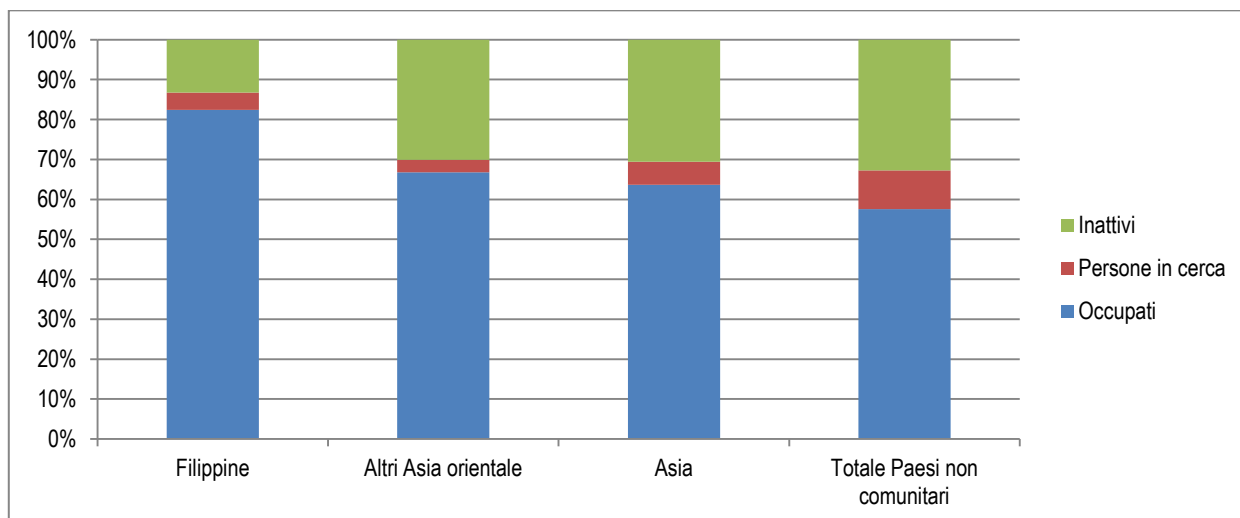
I cittadini filippini inattivi sono il 13,3%, valore sensibilmente inferiore rispetto a quello registrato sia dagli altri Paesi dell'Asia orientale (-16,8%), sia dal totale dei Paesi asiatici (-17,3%) e sia dal complesso dei cittadini non comunitari (-19,4%).

Tabella 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale(v.a. e v.%). Anno 2012

CITTADINANZA	Occupati	Persone in cerca	Inattivi	Totale (=100%)	Tasso di disoccupazione
Filippine	82,4	4,3	13,3	160.947	5,0
Altri Asia orientale	66,8	3,2	30,1	127.959	4,8
Asia	63,7	5,8	30,6	645.415	8,3
Totale Paesi non comunitari	57,6	9,7	32,7	2.718.329	14,5

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL – ISTAT

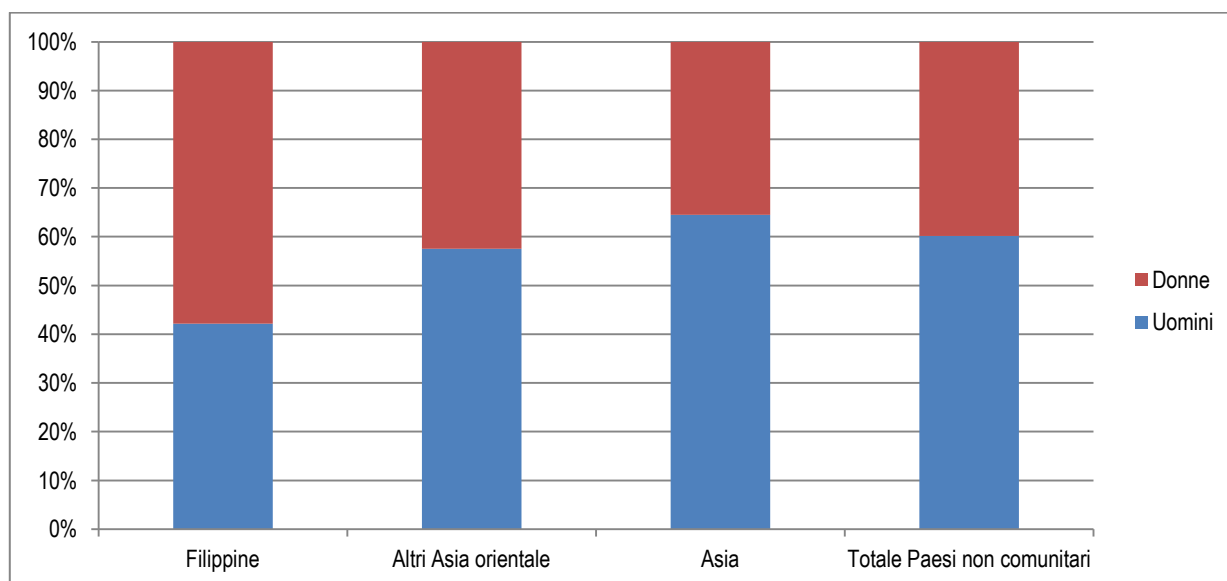
Grafico 2.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per cittadinanza e condizione professionale (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 2.1.2 mostra la distribuzione per genere degli occupati filippini, evidenziando la prevalenza del genere femminile che raggiunge il 58%, valore superiore di oltre 15 punti percentuali rispetto ai cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale e di circa 18 punti ai cittadini non comunitari occupati nel nostro Paese, tra i quali le donne hanno un'incidenza del 40%.

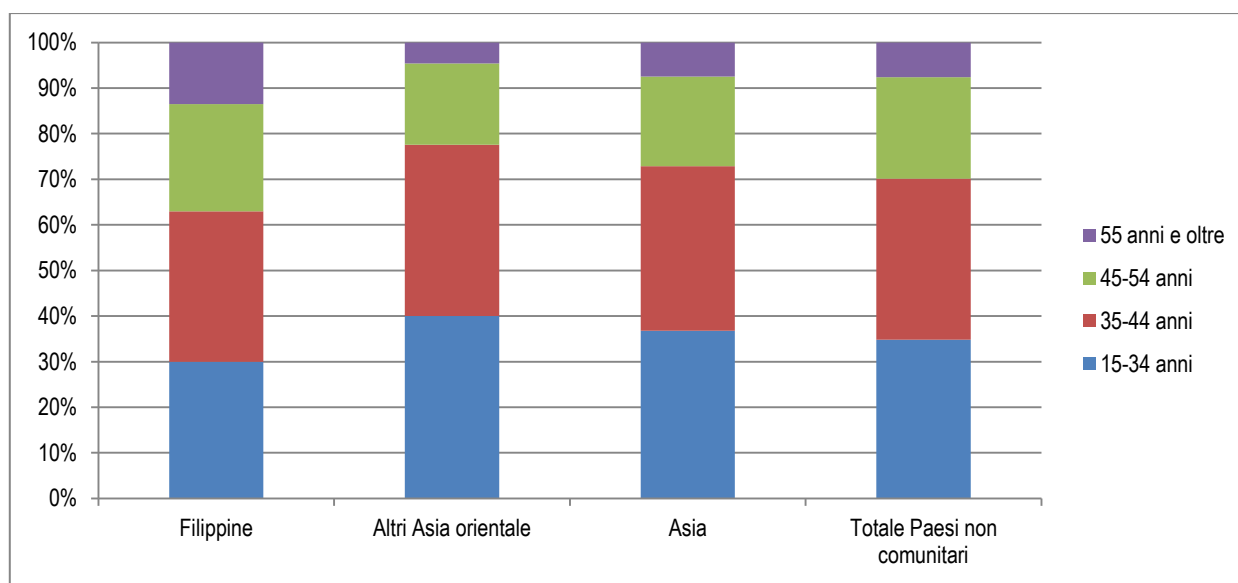
Grafico 2.1.2 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e genere (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

La distribuzione per fasce d'età (grafico 2.1.3) consente di osservare come la quota di occupati di origine filippina con un'età inferiore ai 45 anni sia pari al 63% (di cui il 30% meno di 35anni); valore inferiore di circa 15 punti percentuali a quello rilevato tra i lavoratori provenienti dal resto dell'Asia orientale, tra i quali gli under 35 rappresentano la classe di età prevalente (con un'incidenza pari al 40%). Rispetto al totale dei cittadini non comunitari, la quota di occupati filippini al di sotto dei 45 anni è invece inferiore di circa 7 punti percentuali. Il confronto per aree geografiche di provenienza mette in evidenza il peso che assumono nella comunità in esame i lavoratori over 55: 13,5% a fronte del 4,6% rilevato tra gli occupati provenienti dal resto dell'Asia orientale e del 7,6% registrato nel complesso dei lavoratori non comunitari.

Grafico 2.1.3—Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di età (v.%). Anno 2012

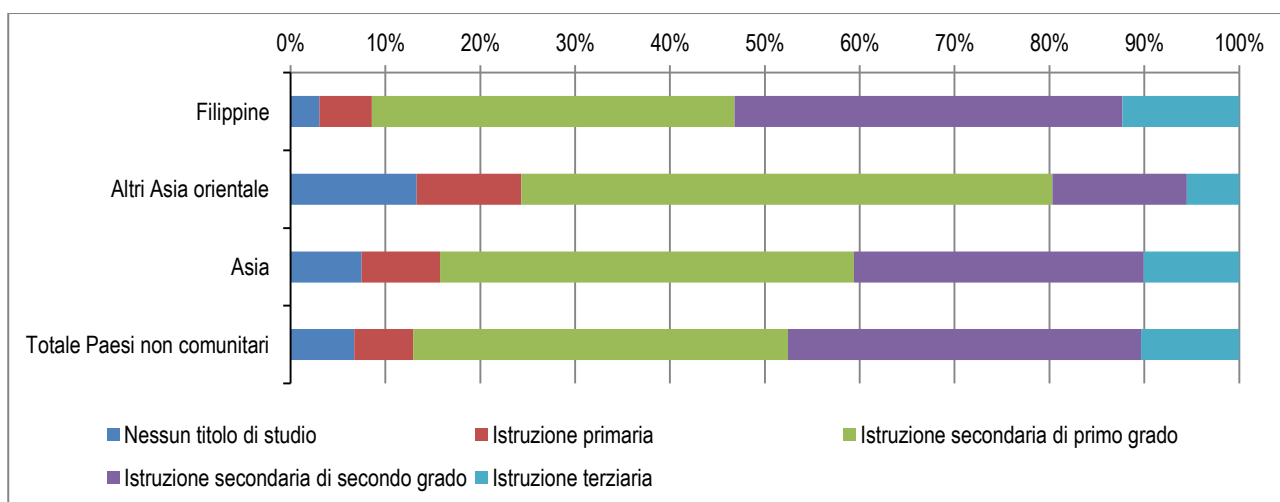


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il grafico 2.1.4 mostra il livello di istruzione dei cittadini filippini occupati nel nostro Paese, evidenziando come più della metà (53%) abbia almeno un titolo secondario di secondo grado (di cui il 12% anche con istruzione terziaria), incidenza superiore di oltre 30 punti percentuali agli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale e di oltre 5 punti a quelli provenienti dal complesso dei Paesi non comunitari.

Esigua la percentuale di lavoratori filippini senza titolo di studio (3%), inferiore di oltre 10 punti percentuali agli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale e di oltre 3 al complesso degli occupati non comunitari.

Grafico 2.1.4 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e titolo di studio (composizione percentuale). Anno 2012

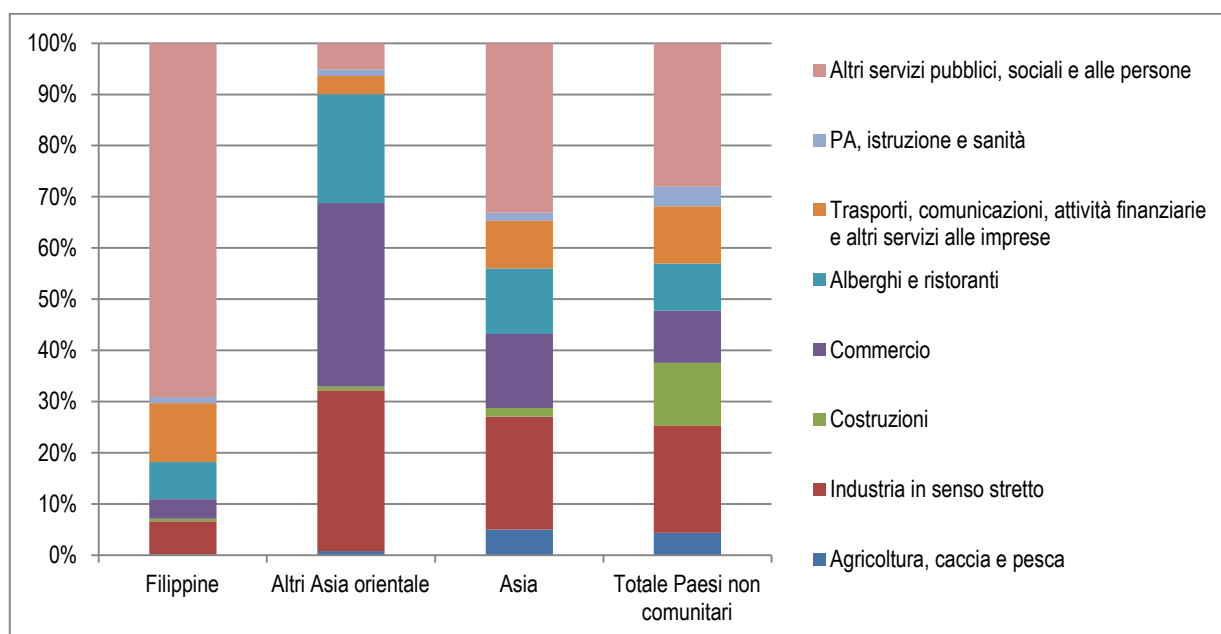


Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Dalla distribuzione tra i settori di attività (grafico 2.1.5) si può notare come il Terziario assorba la quasi totalità degli occupati di origine filippina (93%); preponderanti i Servizi pubblici, sociali e alla persona che raggiungono un'incidenza pari a circa il 70%, valore più che doppio rispetto a quello relativo agli occupati provenienti dal continente asiatico ed al complesso degli occupati non comunitari e superiore di oltre 65 punti percentuali rispetto a quello rilevato tra gli occupati provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale. Segue il settore dei servizi alle imprese in cui ricade l'11% degli occupati filippini, valore analogo a quello registrato sul totale degli occupati non comunitari e superiore di 8 punti percentuali agli occupati dell'Asia orientale.

L'Industria assorbe il 7% dell'occupazione filippina (0,6% Costruzioni e 6,4% Industria in senso stretto), mentre risulta residuale l'impiego nel settore primario (0,1%).

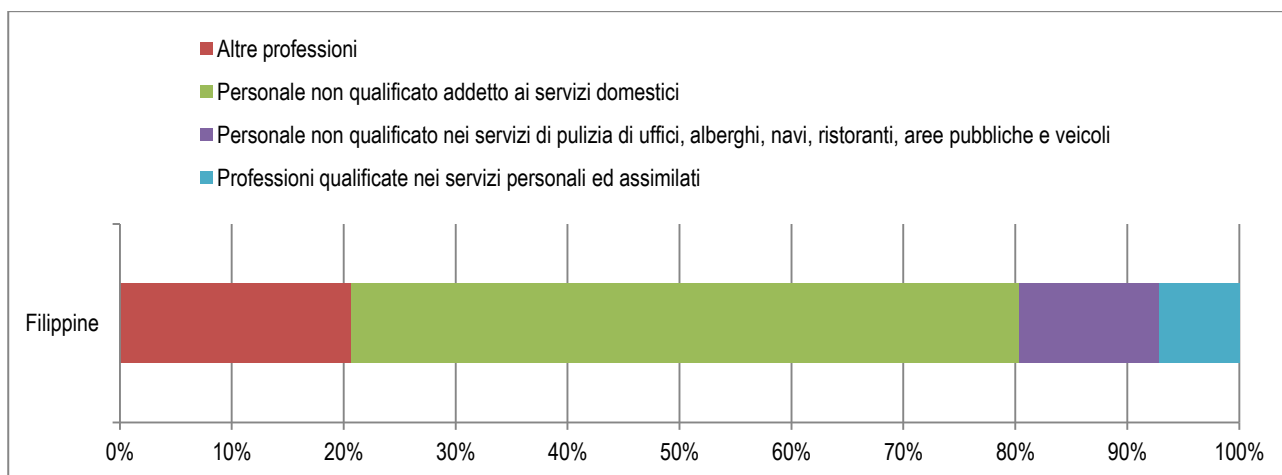
Grafico 2.1.5—Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e settore d'attività economica (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

L'analisi dei profili professionali evidenzia come, coerentemente con quanto rilevato per i settori di attività economica, il 60% dei cittadini filippini occupati nel nostro Paese svolga professioni non qualificate nei servizi domestici, ed una quota pari al 12% sia impiegato come personale non qualificato nei servizi di pulizia. Anche il 7% di occupati appartenenti alla comunità che esercita professioni qualificate resta nel settore dei servizi.

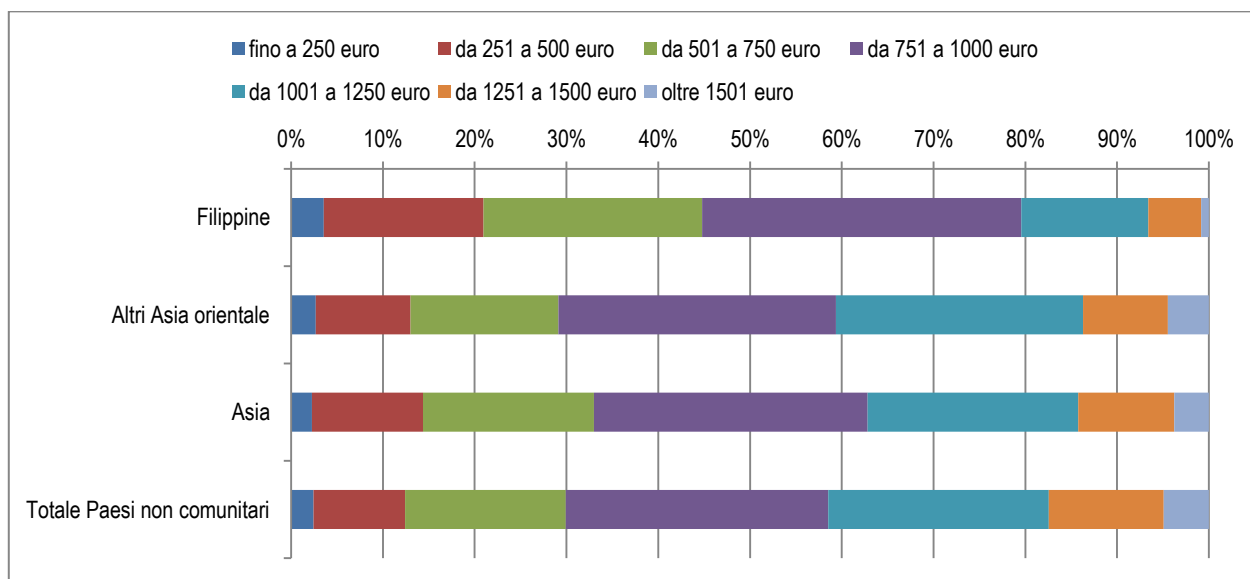
Grafico 2.1.6 - Occupati (15 anni e oltre) filippini per professione (v.%). Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

Il dato relativo alla classe di reddito (grafico 2.1.7) degli occupati di origine filippina indica che quasi l'80% percepisce un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro, valore superiore di circa 20 punti percentuali a quello registrato per gli occupati provenienti dal resto dell'Asia orientale. La classe di reddito prevalente per gli occupati filippini è quella compresa tra i 750 e i 1.000 euro (35%), similmente ai gruppi di confronto, ma, mentre per gli occupati dell'Asia orientale, quelli provenienti dal complesso del continente asiatico ed il totale dei non comunitari, a seguire è la classe compresa tra i 1001 ed i 1250 euro, per la comunità in esame la seconda classe di reddito per incidenza è quella che va dai 501 ai 750 euro.

Grafico 2.1.7–Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza e classe di reddito (v.%. Anno 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL - ISTAT

2.2. Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente e parasubordinato

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO)⁹, consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa ma non opposta rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat.

Nel corso del 2012, sono 47.840 i rapporti di lavoro attivati¹⁰ (tabella 2.2.1) per cittadini di origine filippina (3,6% del totale dei rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari, 13,1% di quelli attivati in favore di lavoratori originari dell'Asia). Il settore dei Servizi assorbe la quasi totalità dei nuovi lavori subordinati e parasubordinati

⁹La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli *standard* di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al *Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2012*, Giugno 2012, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

¹⁰ Quando un lavoratore inizia una nuova attività di lavoro, il datore deve comunicare l'assunzione. Ogni comunicazione di assunzione è una attivazione.

iniziati durante il 2012 dai lavoratori filippini, raggiungendo un'incidenza del 95,7%, valore superiore di circa 30 punti percentuali rispetto a quello rilevato per i cittadini asiatici e per il complesso dei non comunitari e di ben 43 rispetto a quello registrato tra i cittadini provenienti dagli altri Paesi dell'Asia orientale.

Le attivazioni nel settore industriale raggiungono il 2,4% (di cui 0,4% nelle Costruzioni e 2% Industria in senso stretto), mentre ricade nel settore primario l'1,9% delle attivazioni.

Tabella 2.2.1 –Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno un'attivazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Filippine	1,9	2,4	0,4	2,0	95,7	47.840
Altri Asia orientale	3,2	44,5	0,8	43,6	52,4	114.821
Asia	13,1	21,0	1,7	19,3	65,9	339.064
Totale Paesi non comunitari	16,6	18,9	8,4	10,4	64,6	1.162.021

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nello stesso periodo, i rapporti di lavoro cessati (tabella 2.2.2) riguardanti lavoratori filippini sono stati 41.175, oltre 6mila in meno rispetto alle attivazioni. La distribuzione tra i settori delle cessazioni è analoga a quella delle attivazioni.

Tabella 2.2.2 –Lavoratori stranieri con cittadinanza non comunitaria interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per settore di attività economica (incidenza percentuale sul totale dei lavoratori interessati da almeno una cessazione e valori assoluti). Anno 2012

CITTADINANZA	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale
		Totale	di cui: Costruzioni	di cui: Industria in senso stretto		
Filippine	2,1	2,7	0,4	2,2	95,2	41.175
Altri Asia orientale	3,4	46,1	0,8	45,3	50,5	107.366
Asia	14,1	22,2	1,8	20,3	63,7	313.664
Totale Paesi non comunitari	17,0	20,1	9,3	10,9	62,9	1.132.787

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le cessazioni di lavoro nel caso dei lavoratori filippini sono state inferiori alle attivazioni del 14%, mentre per il totale dei lavoratori non comunitari il rapporto è pari a -2,5%.

2.3. Le modalità di svolgimento del lavoro

A conferma del dato commentato precedentemente riferito al flusso delle attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro, appare di notevole interesse la tabella seguente (2.3.1), nella quale è riportato il numero di lavoratori appartenenti alla comunità in esame che hanno avuto almeno un giorno di versamenti contributivi presso l'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale nel 2012, per tipologia contrattuale/professionale e genere. Viene, inoltre, riportato il peso della comunità sul totale dei lavoratori di origine non comunitaria.

Tabella 2.3.1 –Lavoratori con cittadinanza filippina per modalità di svolgimento del lavoro e genere (v.a. e percentuale sul totale dei lavoratori non comunitari). Dati al 2012

	Totale	Maschi	Femmine	sul totale Paesi non comunitari
	v.a.	%	%	%
lavoratori dipendenti a tempo indeterminato (1)	29.587	68,1%	31,9%	3,4%
lavoratori dipendenti a tempo determinato (1)	7.038	67,8%	36,6%	2,6%
lavoratori dipendenti agricoli	801	79,3%	20,7%	0,6%
lavoratori domestici	69.603	25,5%	74,5%	14,9%
lavoratori parasubordinati (2)	383	55,1%	44,9%	2,0%
lavoratori agricoli autonomi	26	7,7%	92,3%	1,8%
titolari di imprese individuali (3)	834	49,2%	50,8%	0,3%

(1) Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno (sono esclusi gli operai agricoli ed i lavoratori domestici)

(2) Si tratta del numero di contribuenti alla Gestione Separata di cui all'art.2, comma 26, della Legge n.335/1995 (cosiddetti lavoratori parasubordinati), con l'esclusione dei prestatori di lavoro occasionale accessorio.

(3) stock al 31 dicembre 2012.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale e Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

I lavoratori filippini che nel 2012 risultano avere un contratto di lavoro dipendente sono circa 37mila. Si tratta nell'80% dei casi (29.587) di lavori a tempo indeterminato, mentre circa 7mila sono i dipendenti a tempo determinato e piuttosto esigua è la quota di dipendenti agricoli (801). Il peso dei lavoratori filippini sul totale dei non comunitari alle dipendenze è piuttosto contenuto raggiungendo il 3,4% per la prima tipologia di contratto, il 2,6% per la seconda ed un modesto 0,6% nel caso dei dipendenti agricoli. Tra i lavoratori dipendenti si riscontra una netta prevalenza maschile che oscilla – a seconda delle tipologie contrattuali – tra il 68% ed il 79%.

I dati esposti nella tabella 2.3.1 confermano quanto già rilevato nei precedenti paragrafi, circa il forte coinvolgimento della comunità filippina nel settore dei servizi domestici: con circa 70mila lavoratori, è proprio questo il settore in cui la comunità in analisi raggiunge un peso maggiore (15%) sul complesso dei lavoratori non comunitari, con un impiego caratterizzato principalmente al femminile (74,5%).

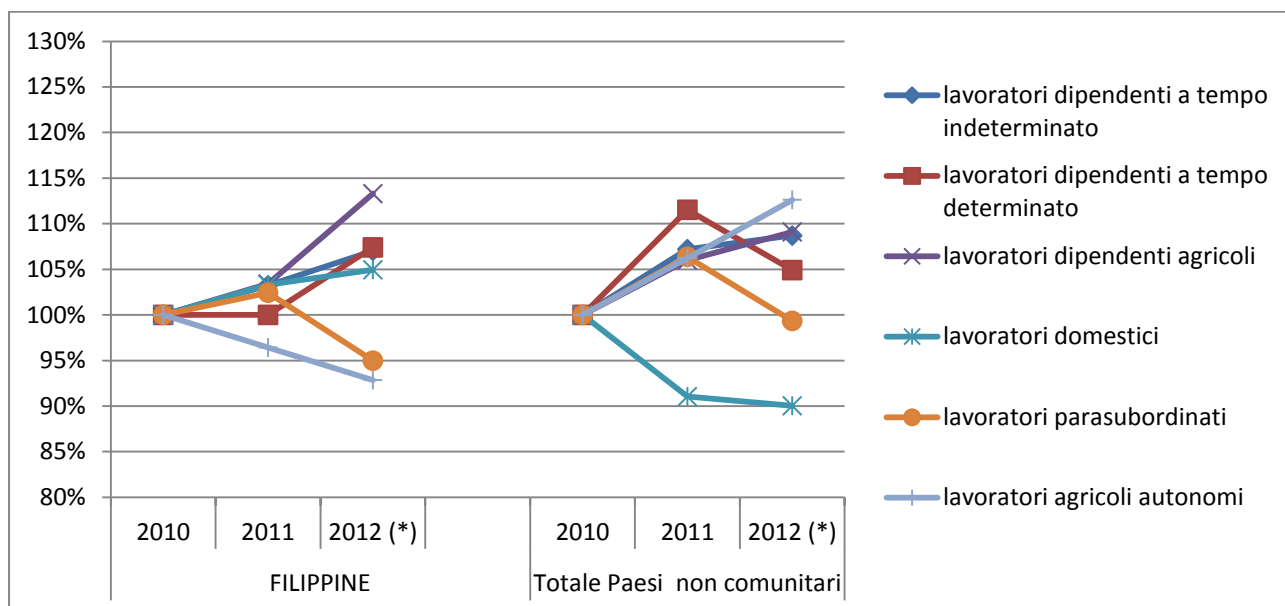
Residuali le altre tipologie contrattuali: 383 sono i lavoratori parasubordinati, 26 i lavoratori agricoli autonomi e 834 i titolari di imprese individuali (pari allo 0,3% degli imprenditori non comunitari). E' proprio in quest'ultima tipologia di lavoratori che si riscontra una maggiore parità tra i generi: 49,2% uomini a fronte di 50,8% donne.

L'andamento tra il 2010 e il 2012 degli indicatori riportati nel seguente grafico 2.3.1 (rappresentato attraverso numeri indice con base 2010), mette in luce i seguenti aspetti: le dinamiche sono state di crescita per tutte le modalità di lavoro dipendente e per i lavoratori domestici, mentre risultano in calo sia i lavoratori parasubordinati che gli autonomi agricoli (rispettivamente -5% e -7%).

Le dinamiche di crescita maggiori sono state registrate dai dipendenti agricoli (+13%) e dai lavoratori a tempo determinato e indeterminato, attestati entrambi su +7%.

Decisamente migliore, rispetto al totale dei lavoratori non comunitari, la dinamica fatta registrare dai lavoratori domestici di origine filippina, che fanno segnare un +5% nel biennio, a fronte del -10% dei non comunitari complessivamente considerati.

Grafico 2.3.1– Numeri indice 2010-2012 dei lavoratori con cittadinanza filippina e degli altri Paesi non comunitari per modalità di svolgimento del lavoro (base 2010)



(*) Dati provvisori

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

2.4. Lavoro irregolare e decreto emersione 2012

Per contrastare il fenomeno del lavoro irregolare e l'impiego di lavoratori stranieri privi di permesso di soggiorno, il decreto legislativo n. 109 del 16 luglio 2012, adottato in attuazione della direttiva 2009/52/CE, ha introdotto un'articolata serie di disposizioni. In primo luogo, sono state aggravate le sanzioni penali a carico dei datori di lavoro che impiegano manodopera immigrata priva del regolare permesso di soggiorno e sono state introdotte specifiche aggravanti in caso di sfruttamento dei lavoratori, impiego di minori in età lavorativa o impiego di più di tre lavoratori irregolari. Al contempo è stata prevista la possibilità per il lavoratore straniero in condizione di soggiorno irregolare e sottoposto a condizioni lavorative di particolare sfruttamento, di ottenere un permesso di soggiorno per motivi umanitari, qualora denunci fondatamente il datore di lavoro e cooperi fattivamente nel procedimento penale.

Inoltre, nella fase transitoria di attuazione della nuova disciplina, è stata avviata una procedura di cosiddetta "emersione" dei rapporti di lavoro irregolari,¹¹ attraverso la quale consentire al datore di lavoro in difetto di mettersi in regola, prima dell'introduzione del nuovo e più severo sistema sanzionatorio.

Il decreto ha pertanto definito requisiti e modalità per accedere alla misura di emersione¹², consentendo di sanare rapporti di lavoro irregolari, in presenza di specifici requisiti inerenti il rapporto di lavoro, il lavoratore ed il datore di lavoro. Nello specifico:

- a. il rapporto di lavoro doveva risultare avviato da almeno tre mesi alla data di entrata in vigore del decreto ed essere ancora in corso alla data di presentazione della dichiarazione di emersione; tale

¹¹E' irregolare un rapporto di lavoro instaurato con un lavoratore straniero, privo di permesso di soggiorno, ovvero con permesso di soggiorno revocato, annullato, ovvero con permesso di soggiorno scaduto e non rinnovato entro il termine di legge. E' altresì da ritenersi irregolare il rapporto di lavoro intrattenuto con lo straniero, regolarmente soggiornante sul territorio nazionale, ma in possesso di un permesso di soggiorno non abilitante all'espletamento dell'attività lavorativa.

¹²Sarà invece il successivo decreto interministeriale n. 209 del 7 settembre 2012 a definire le disposizioni attuative.

rapporto doveva essere a tempo pieno, salvo che nel caso di lavoro domestico per il quale era ammesso anche il lavoro a tempo parziale purché non inferiore a venti ore settimanali;

- b. il lavoratore beneficiario dell'istanza, doveva risultare presente sul territorio nazionale in modo ininterrotto almeno dalla data del 31 dicembre 2011 e non incorrere in motivi ostativi derivanti dall'aver commesso reati o da ragioni di pericolosità sociale¹³;
- c. il datore di lavoro, italiano, cittadino di uno Stato membro dell'UE o cittadino di Paesi terzi, purché titolare di un permesso per lungo soggiornanti, doveva raggiungere una soglia reddituale minima e non essere stato condannato per specifici reati¹⁴.

Per avviare la procedura di emersione, il datore di lavoro era tenuto a versare, prima di presentare la dichiarazione, un contributo una tantum di 1.000 euro per ciascun lavoratore. Ai fini del completamento del procedimento di regolarizzazione, doveva altresì documentare l'avvenuto pagamento della retribuzione e dei contributi del lavoratore per il periodo di riferimento, comunque non inferiore ai sei mesi.

La domanda di emersione poteva essere inviata per via telematica dal 15 settembre al 15 ottobre 2012.¹⁵

Complessivamente, il numero delle domande pervenute ammonta a 134.766: 116.108 di esse sono relative a rapporti di lavoro subordinato nel settore domestico e 18.658 a rapporti di lavoro subordinato relativo ad altri settori. Al 2 settembre 2013 il numero delle pratiche definite risulta complessivamente 56.914, pari al 42% del totale. La tabella 2.4.1 indica come sia pari al 91% la quota di istanze conclusesi positivamente, mentre ammonta a circa il 9% il numero di domande non andate a buon fine per rigetto o rinuncia.

Tabella 2.5.1– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, ed esito (v.a. e val. %). Dati al 2 settembre 2013

Istanze definite	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse*		Rinunce	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Istanze per lavoro domestico	53.762	100	50.018	93,0%	3.416	6,4%	328	0,6%
Istanze per lavoro subordinato	3.152	100	1.852	58,8%	1.263	40,1%	37	1,2%
Totale	56.914	100	51.870	91,3%	4.679	8,2%	365	0,6%

(*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno.

Il numero di dichiarazioni di emersione per la regolarizzazione di rapporti di lavoro subordinati (domestici e non) per lavoratori di cittadinanza filippina, come riportato nella tabella 2.4.2 risulta superiore alle 4mila unità, 66% delle quali per lavori in ambito domestico ed il restante 34% per lavoro subordinato in altro ambito.

La proporzione tra le due tipologie di lavoro rilevata tra le domande a beneficio di cittadini filippini fa registrare un'incidenza del lavoro domestico inferiore di oltre 20 punti percentuali rispetto a quella rilevata sul complesso delle domande inviate per lavoratori non comunitari.

La quota di domande di regolarizzazione inviate riferita a lavoratori di cittadinanza filippina è pari al 3% del totale; l'incidenza della comunità è superiore (7,5%) nelle istanze relative a lavoro subordinato non domestico.

E' invece pari a 407 unità (lo 0,3% del totale delle domande inviate) la quota di dichiarazioni di emersione presentate da datori di lavoro appartenenti alla comunità in esame, a beneficiare delle quali sono stati nel 99%

¹³Il lavoratore non deve aver ricevuto un provvedimento di espulsione per motivi di ordine pubblico o sicurezza dello Stato, prevenzione o terrorismo, né essere stato condannato per reati che prevedano la reclusione da un minimo di 5 ad un massimo di 20 anni, né essere considerato pericoloso per lo Stato o per uno degli Stati dell'area Schengen.

¹⁴favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, prostituzione e sfruttamento dei minori; intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro; impiego illegale di manodopera straniera.

¹⁵Successivamente, con circolare n. 7529/2012 del Ministero dell'Interno, sono stati riaperti i termini per la trasmissione delle domande dal 10 dicembre 2012 fino al 31 gennaio 2013, per quanti – pur avendo versato entro i tempi fissati il contributo previsto dalla procedura – non avessero completato la procedura telematica di trasmissione delle istanze.

dei casi lavoratori domestici (valore superiore di circa 13 punti percentuali a quello rilevato sul totale complessivo delle dichiarazioni ricevute).

Tabella 2.4.2 – Dichiarazione di emersione 2012, domande inviate per cittadinanza del lavoratore, cittadinanza del richiedente e tipologia di lavoro (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013

Cittadinanza beneficiari	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Filippine	4.080	100	2687	65,9%	1393	34,1%
Filippine su Totale Paesi non comunitari		3,0%		2,3%		7,5%
Totale Paesi non comunitari	134.766	100	116.108	86,2%	18.658	13,8%
Cittadinanza richiedenti	Totale		Lavoro domestico		Lavoro subordinato	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Filippine	407	100	402	98,8%	5	1,2%
Filippine su Totale Paesi non comunitari		0,3%		0,3%		0,0%
Totale Paesi non comunitari	134.766	100	116.108	86,2%	18.658	13,8%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

Al 30 giugno 2013, il 24% (967) delle dichiarazioni di emersione inviate a beneficio di lavoratori di origine filippina, risulta aver concluso l'iter di valutazione, giungendo ad una definizione; 961 riguardano l'ambito domestico, soltanto 6 il lavoro subordinato. Nel dettaglio la tabella 2.4.3 evidenzia come, relativamente al lavoro domestico, sia pari al 97% la quota di istanze conclusesi con la sottoscrizione di un contratto, mentre sfiora il 3% l'incidenza delle domande rigettate.

Alla totalità delle istanze definite nell'ambito del lavoro subordinato è corrisposta la sottoscrizione di un contratto.

Tabella 2.4.3– Dichiarazione di emersione 2012, istanze definite per tipologia di lavoro, cittadinanza del lavoratore ed esito (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2013

FILIPPINE	Totale		Contratti sottoscritti		Domande Chiuse *		Rinunce	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Istanze definite	967	100	938	97,0%	28	2,9%	1	0,1%
di cui								
per lavoro domestico	961	100	932	97,0%	28	2,9%	1	0,1%
per lavoro subordinato	6	100	6	100,0%	0	0,0%	0	0,0%

(*) La voce comprende le istanze rigettate sia dalle Questure che dalle Direzioni Provinciali del Lavoro.

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati Ministero dell'Interno

2.5. L'imprenditoria

Sono più di 300mila le imprese individuali guidate da cittadini non comunitari registrate al 31 dicembre 2012, una fetta importante e ormai strutturale del tessuto imprenditoriale italiano, cresciuta nell'ultimo anno di 16.539

unità (+5,8%). Alla fine del 2012, le imprese a guida di cittadini non comunitari rappresentano il 9,1% del totale delle imprese individuali registrate a livello nazionale¹⁶.

Provengono dalle Filippine 834 titolari di imprese individuali, pari allo 0,3% degli imprenditori non comunitari presenti in Italia al 31 dicembre 2012 (tabella 2.5.1).

Tabella 2.5.1 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra UE per genere del titolare e per Paese di nascita. Dato di stock al 31 dicembre 2012 (v.a. e v.%)

Paese di nascita	Genere		%donne sul totale	Totale titolari	
	Uomini	Donne		v.a.	v.%
Marocco	52.389	6.169	10,5%	58.558	19,4%
Cina	23.816	18.889	44,2%	42.705	14,1%
Albania	28.161	2.316	7,6%	30.477	10,1%
Bangladesh	16.141	988	5,8%	17.129	5,7%
Egitto	12.666	780	5,8%	13.446	4,4%
Tunisia	11.546	1.061	8,4%	12.607	4,2%
Pakistan	7.835	406	4,9%	8.241	2,7%
Moldova	2.952	1.018	25,6%	3.970	1,3%
Ucraina	1.561	1.890	54,8%	3.451	1,1%
India	2.775	481	14,8%	3.256	1,1%
Perù	2.195	897	29,0%	3.092	1,0%
Ecuador	2.153	722	25,1%	2.875	1,0%
Sri Lanka	1.416	339	19,3%	1.755	0,6%
Ghana	922	294	24,2%	1.216	0,4%
Filippine	410	424	50,8%	834	0,3%
Altri Paesi extra UE	72.456	26.149	26,5%	98.605	32,6%
Totale	239.394	62.823	20,8%	302.217	100,0%

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

Tra gli imprenditori appartenenti alla comunità filippina si rileva un forte equilibrio tra i generi, le 424 donne imprenditrici rappresentano il 50,8% dei titolari di imprese individuali di cittadinanza filippina. L'analisi dell'ultimo biennio mette in luce come sia soprattutto la componente maschile ad avere incrementato la propria incidenza tra gli imprenditori della comunità: a fronte di un aumento complessivo del numero di imprese individuali di cittadini filippini pari al 5,4% (+43 rispetto al 2011), la crescita percentuale riferita al numero delle donne imprenditrici di nazionalità filippina è stata del 2,2%, mentre gli imprenditori sono aumentati del 9% passando dai 376 del 2011 ai 410 del 2012.

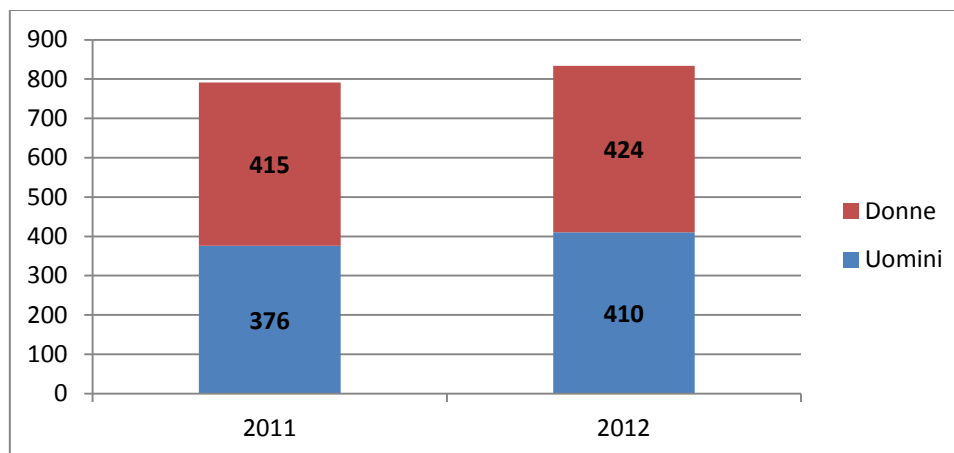
Tabella 2.5.2 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento. Confronto 31 dicembre 2011/31 dicembre 2012 (v.a. e v.%)

Filippine	Dati al 31 dicembre 2012		Variazione 2011/2012	
	v.a.	v. %	v.a.	v. %
Totale	834	100,0%	43	5,4
Donne	424	50,8%	9	2,2

Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

¹⁶ Cfr. Terzo rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia.

Grafico 2.5.1 – Titolari di imprese individuali appartenenti alla comunità di riferimento per genere. Dato di stock al 31 dicembre 2011 ed al 31 dicembre 2012 (v.a.)



Fonte: Terzo Rapporto annuale Gli immigrati nel mercato del lavoro in Italia. Italia Lavoro

La tabella 2.5.3 presenta la distribuzione delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari per settore di attività economica. In riferimento alla comunità filippina spicca la forte concentrazione settoriale: un unico settore, quello del trasporto e magazzinaggio, raggiunge da solo un'incidenza pari al 60%. Si tratta di un dato che caratterizza la comunità in esame, l'incidenza del settore è infatti prossima pari al 3,4% per il complesso degli asiatici e al 3,1% per i non comunitari, e nulla per gli altri imprenditori dell'Asia orientale.

Al secondo postoper la comunità in esame si colloca il settore degli altri servizi collettivi e personali in cui ricade circa un terzo delle imprese a titolarità di cittadini filippini. Anche in questo caso, la comunità filippina presenta valori sensibilmente superiori ai gruppi di confronto, i cui imprenditori operano in questo ambito in misura nettamente inferiore: 3% per i titolari provenienti dal resto dell'Asia orientale, 6,7% per gli asiatici e 6,5% per il complesso degli imprenditori non comunitari.

Il confronto con il complesso degli imprenditori non comunitari mette in luce altre rilevanti differenze, gli imprenditori filippini infatti non condividono con gli altri non comunitari nessun settore di attività prevalente: Commercio, Costruzioni e Alberghi e ristoranti, primi tre ambiti di investimento per gli imprenditori non comunitari complessivamente considerati, con un'incidenza rispettivamente del 39,2%, 28,2% e 9,3% non coinvolgono alcun imprenditore filippino.

Tabella 2.5.3 – Titolari di imprese individuali nati in Paesi extra Ue per settore di attività economica. Dati di stock al 31 dicembre 2012 (v.%)

	Filippine	Altri Asia orientale	Asia	Extra UE
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,0%	0,0%	3,1%	1,7%
Alberghi e ristoranti	0,0%	24,4%	18,2%	9,3%
Altri servizi collettivi e personali	31,6%	3,0%	6,7%	6,5%
Attività finanziarie e assicurative	0,0%	0,0%	0,0%	0,2%
Attività immobiliari, servizi alle imprese e altre attività professionali e imprenditoriali	0,0%	1,9%	3,1%	3,8%
Commercio	0,0%	55,6%	50,1%	39,2%
Costruzioni	0,0%	1,2%	1,6%	28,2%
Industria in senso stretto	8,5%	13,9%	10,7%	5,4%
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	0,0%	0,0%	0,0%	1,1%
Servizi di informazione e comunicazione	0,0%	0,0%	3,1%	1,5%
Trasporto e magazzinaggio	60,0%	0,0%	3,4%	3,1%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

2.6. L'accesso al mondo del lavoro: dal passaparola alla fruizione dei servizi per l'impiego

La crisi economica che stiamo attraversando richiede ai lavoratori sempre maggiori competenze per riuscire a permanere nel mondo del lavoro. Non si tratta semplicemente di applicare conoscenze e competenze di carattere tecnico o pratico, ma di riuscire ad utilizzare al meglio, al momento opportuno, strumenti e servizi esistenti o di saper attivare le reti sociali, per poter individuare nuove opportunità lavorative.

Ciò che può fare la differenza è la capacità di muoversi nella rete dei servizi e la conoscenza degli stessi e delle loro funzioni. E' chiaro che la padronanza di questi elementi possa essere influenzata da diverse variabili, non ultime – per i cittadini non comunitari – l'integrazione nel territorio e l'anzianità migratoria.

Dalla fine degli anni '90 l'Italia, in coerenza con gli indirizzi comunitari, ha dato avvio ad una riforma del mercato del lavoro, con lo scopo di migliorare l'efficacia dell'incontro domanda/offerta in un sistema di concorrenza/cooperazione e di raccordo/integrazione tra servizi per il lavoro, pubblici e privati. Dal 1997¹⁷ si è assistito pertanto ad un progressivo decentramento delle funzioni in materia di politiche attive del lavoro e di collocamento, che ha decretato la fine del monopolio del collocamento pubblico e l'attribuzione alle Regioni ed alle Province di maggiori competenze in materia di programmazione (alle prime) e gestione (alle seconde) dei compiti relativi al collocamento.

Con il D.lgs. n. 276/2003 si è portata a compimento la riforma, oltre ad intervenire sulle tipologie contrattuali e sulle forme di flessibilità del rapporto di lavoro, si è revisionata infatti la disciplina dei servizi pubblici e privati per l'impiego e la disciplina dell'intermediazione privata nella somministrazione di lavoro.

L'attuale struttura del mercato del lavoro italiano prevede pertanto l'interazione e l'integrazione tra soggetti pubblici e privati.

I Centri per l'impiego (CPI) rappresentano la porta d'accesso ai servizi pubblici per l'impiego: sono le strutture che sul territorio erogano i servizi per il lavoro ai cittadini e alle imprese, operando a livello provinciale secondo gli indirizzi dettati dalle Regioni. Hanno l'obiettivo di migliorare le possibilità di accesso dei disoccupati al mondo del lavoro e di assistere le imprese, favorendo l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Funzioni esclusive dei CPI sono l'aggiornamento sullo status occupazionale del lavoratore e il monitoraggio quantitativo e qualitativo dei flussi del mercato del lavoro (anagrafica lavoratori, comunicazioni obbligatorie), nonché la certificazione dello stato di disoccupazione involontaria ai fini dell'accesso agli ammortizzatori sociali.

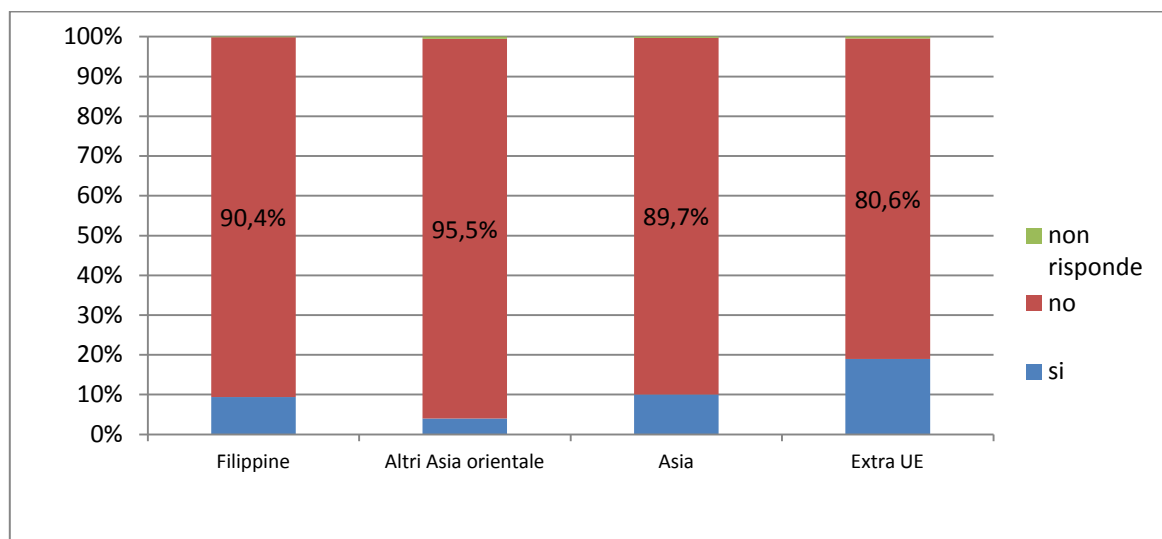
I cittadini possono inoltre avvalersi di operatori privati autorizzati, le Agenzie per il lavoro, che svolgono, previa autorizzazione rilasciata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, attività di somministrazione, intermediazione, ricerca e selezione del personale e attività di supporto alla ricollocazione professionale.

I dati disponibili grazie alla Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro condotta dall'ISTAT, ci consentono di analizzare quale sia il livello di fruizione di questi servizi.

Per quanto riguarda i CPI, il grafico 2.6.1 mostra come meno del 10% dei cittadini appartenenti alla comunità filippina abbia avuto contatti con un Centro per l'Impiego nella propria vita, valore analogo a quello rilevato tra gli altri migranti di origine asiatica, ma sensibilmente inferiore a quello rilevato sul complesso dei non comunitari, tra i quali l'incidenza di chi si rivolge a tali servizi è prossima al 20%.

¹⁷ Legge 15 marzo 1997 n. 59 (la prima delle leggi Bassanini), D.lgs. 23 dicembre 1997, n. 469, attuativa della Legge 59/1997.

Grafico 2.6.1 – Cittadini non comunitari (15-74 anni) che hanno avuto contatti con Centri per l'Impiego. Dati al 31 dicembre 2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Ad entrare in contatto con un CPI è stato il 40% circa dei non occupati appartenenti alla comunità filippina, mentre tra gli inattivi la quota scende ad uno su dieci. Meno rilevante la percentuale di occupati che ha usufruito del servizio: 7,8%.

Tabella 2.6.1 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con CPI e condizione occupazionale. Dati al 31 dicembre 2012

	Inattivi	Occupati	Persone in cerca
Si	9,3%	7,8%	40,6%
No	90,7%	92,0%	59,4%
Non risponde	0,0%	0,2%	0,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

In riferimento alla comunità filippina, la tabella 2.6.2 evidenzia come il contatto con i CPI sia legato soprattutto alla ricerca del lavoro (57,2%), non è irrilevante tuttavia anche la quota di chi affianca la ricerca di un lavoro alla richiesta di servizi aggiuntivi come l'orientamento o la formazione professionale: circa un terzo dei cittadini filippini che si sono rivolti ad un CPI lo hanno fatto con questo duplice scopo. Compresa in questa quota è probabilmente anche la parte di lavoratori che si rivolge al CPI per richiedere il permesso per attesa occupazione ai sensi dell'art. 22 del Testo Unico 286/98.

Tabella 2.6.2 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) che hanno avuto contatti con centri per l'impiego per condizione occupazionale e tipologia di servizio richiesto. Dati al 31 dicembre 2012

	Totale		Inattivi	Occupati	Persone in cerca
Cercare lavoro	57,2%	di cui	13,0%	64,2%	22,8%
Altri servizi	13,4%		20,9%	79,1%	0,0%
Entrambi i motivi	29,4%		9,7%	71,0%	19,3%
Totale	100,0%		13,1%	68,2%	18,7%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Per quanto riguarda gli operatori privati, il dato relativo ai soli sei mesi precedenti le interviste, indica quote di fruitori all'interno della comunità in esame estremamente basse, seppur superiori a quelle degli altri cittadini

provenienti dall'Asia orientale. In particolare si è rivolto ad agenzie di lavoro interinale l'1,4% dei cittadini filippini, valore sensibilmente inferiore a quello relativo agli altri migranti provenienti dal continente asiatico ed al complesso dei cittadini non comunitari (rispettivamente -2,4% e -4,5%).

Residuale, per la comunità in esame, l'utilizzo di altre strutture pubbliche o private per il lavoro contattate da un esiguo 0,3% dei cittadini in età lavorativa di cittadinanza filippina.

Tabella 2.6.3 – Cittadini della comunità di riferimento (15-74 anni) per contatto con agenzia di lavoro interinale o altra struttura di intermediazione (v.). Dati al 31 dicembre 2012

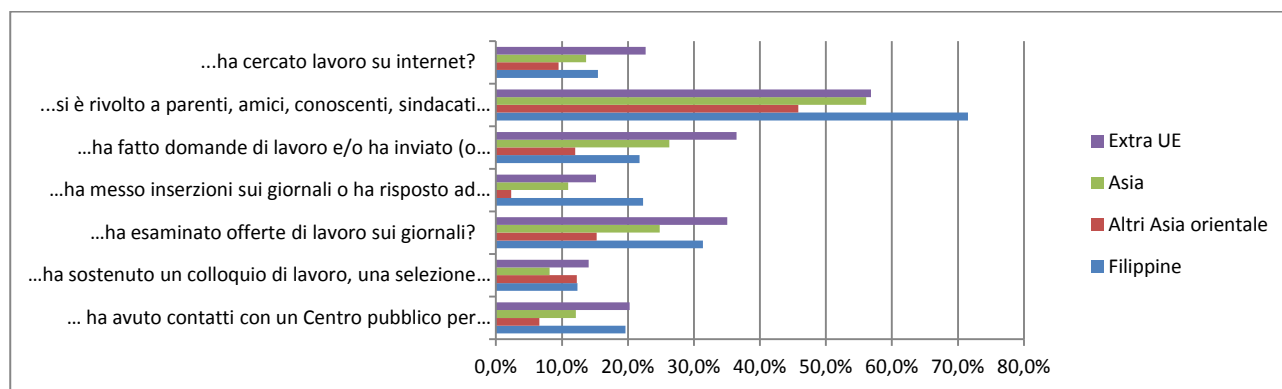
Negli ultimi 6 mesi ha avuto contatti con una agenzia di lavoro interinale o con una struttura di intermediazione (pubblica o privata) diversa da un Centro pubblico per l'impiego?				
	Filippine	Altri Asia orientale	Asia	Extra UE
Sì, con una agenzia di lavoro interinale	1,4%	0,7%	3,9%	5,9%
Sì, con un'altra struttura (pubblica o privata)	0,3%	0,2%	1,0%	2,7%

Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

Come ultimo elemento di analisi si prenderanno in considerazione le strategie messe in atto per la ricerca di occupazione, illustrate dal grafico 2.6.2. Nell'arco delle 4 settimane precedenti l'intervista, l'azione intrapresa con maggior frequenza da parte dei cittadini non comunitari in cerca di occupazione (a prescindere dalla provenienza) è stata l'attivazione delle proprie reti sociali: è superiore al 70% infatti la quota di cittadini filippini che si è rivolta a parenti, amici, conoscenti (a fronte del 56,8% dei non comunitari e del 56,1% dei migranti asiatici). Seguono, per la comunità in esame, l'analisi delle offerte sulla carta stampata (31,4%) e l'inserimento di inserzioni o la risposta ad annunci (22,3%).

Il confronto con il complesso dei non comunitari evidenzia come, all'interno della comunità filippina, riscuota maggior favore (oltre all'attivazione delle proprie conoscenze) la ricerca di lavoro attraverso le inserzioni e la risposta agli annunci (22,3% a fronte di 15,2%), sensibilmente più bassa invece la quota di filippini che si avvale del web (15,5% a fronte del 22,7%).

Grafico 2.6.2 – Cittadini non comunitari per modalità di ricerca di lavoro. Dati al 31 dicembre 2012 (v.)



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su dati RCFL- Istat

2.7. Attraversando la crisi

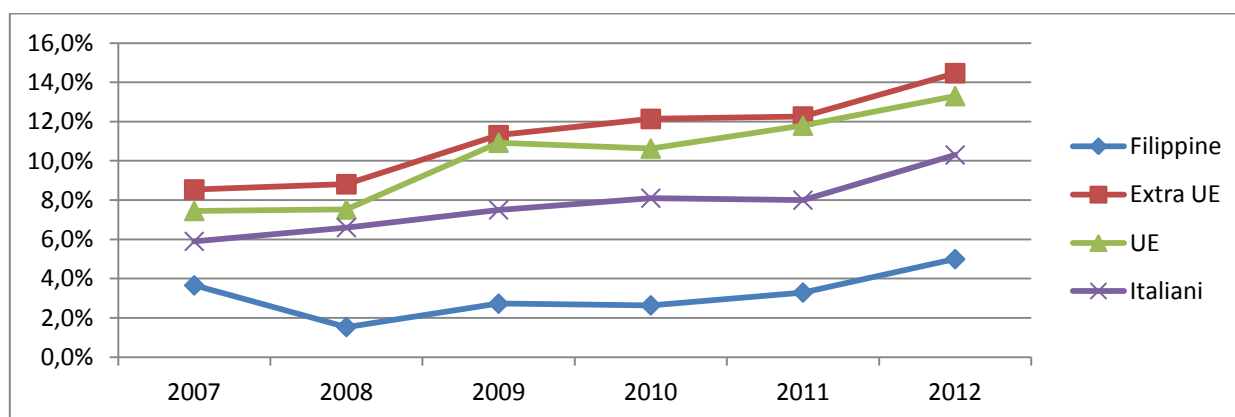
In apertura di capitolo sono stati evidenziati gli effetti della crisi economica globale sul mercato del lavoro italiano, prestando un'attenzione specifica ai lavoratori stranieri. In questa sede, consapevoli di quanto la "specializzazione etnica" conduca la crisi ad avere effetti sensibilmente differenti per le diverse componenti della forza lavoro immigrata, approfondiremo le dinamiche che hanno caratterizzato la comunità in esame nel periodo 2007-2012, proponendo un confronto con i migranti di origine non comunitaria nel loro complesso, con i comunitari e con i cittadini italiani.

Il grafico 2.7.1 mostra l'andamento, tra il 2007 ed il 2012, del tasso di disoccupazione sulla popolazione in età lavorativa distinta per cittadinanza, mettendo in evidenza alcuni elementi:

1. si registra un sensibile incremento del tasso di disoccupazione per tutte le forze lavoro. Tuttavia è nelle componenti straniere che l'aumento risulta più significativo: +5,9% per la popolazione non comunitaria, +5,8% per i comunitari (a fronte del +4,4% rilevato per la popolazione italiana).
2. Nell'arco di tempo preso in considerazione aumenta il divario tra tasso di disoccupazione rilevato sulla popolazione italiana e straniera. Se nel 2007 il tasso di disoccupazione rilevato sul complesso dei non comunitari in età lavorativa superava quello relativo alla popolazione italiana di 2,6 punti percentuali, nel 2012, lo scostamento raggiunge il 4,2%, mentre per i migranti di origine comunitaria la differenza passa nello stesso periodo dall'1,6% al 3%.

La comunità filippina mostra di differenziarsi in modo piuttosto rilevante dagli altri migranti non comunitari, facendo rilevare un tasso di disoccupazione sensibilmente inferiore a quello della popolazione italiana. Entra in gioco, la specializzazione etnica, la forte concentrazione degli occupati appartenenti alla comunità, nel settore dei servizi collettivi e personali, ha protetto la comunità filippina dagli effetti negativi della crisi, preservandone l'occupazione. La dinamica del tasso di disoccupazione dei cittadini di origine filippina mette in luce una crescita sensibilmente inferiore a quella rilevata sui gruppi di confronto, la quota di disoccupati sulle forze lavoro della relativa popolazione in età lavorativa passa dal 3,7% del 2007 al 5% del 2012, tanto da arrivare nel 2012 ad avere un tasso di disoccupazione inferiore a quello della popolazione italiana di oltre 5 punti percentuali (il complesso dei non comunitari sopravanza la popolazione italiana di circa la metà).

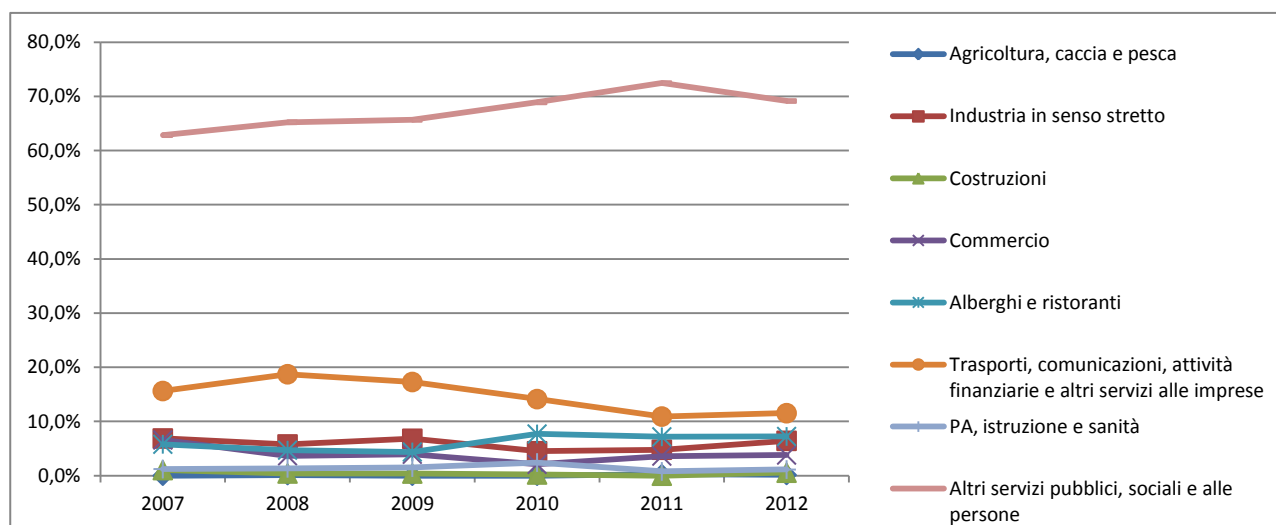
Grafico 2.7.1 – Tasso di disoccupazione per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

Il dato è legato, come accennato, alla forte concentrazione dei lavoratori filippini nel settore degli altri servizi pubblici, sociali e alle persone che nel 2007 assorbiva il 62,9% della manodopera filippina ed occupa nel 2012 il 69,2% dei lavoratori appartenenti alla comunità. L'incidenza di tutti gli altri settori risulta in calo ad eccezione del settore ricettivo che fa registrare un +1,4% nel periodo considerato.

Grafico 2.7.2 – Occupati appartenenti alla comunità di riferimento per settore di attività economica (v.%). Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

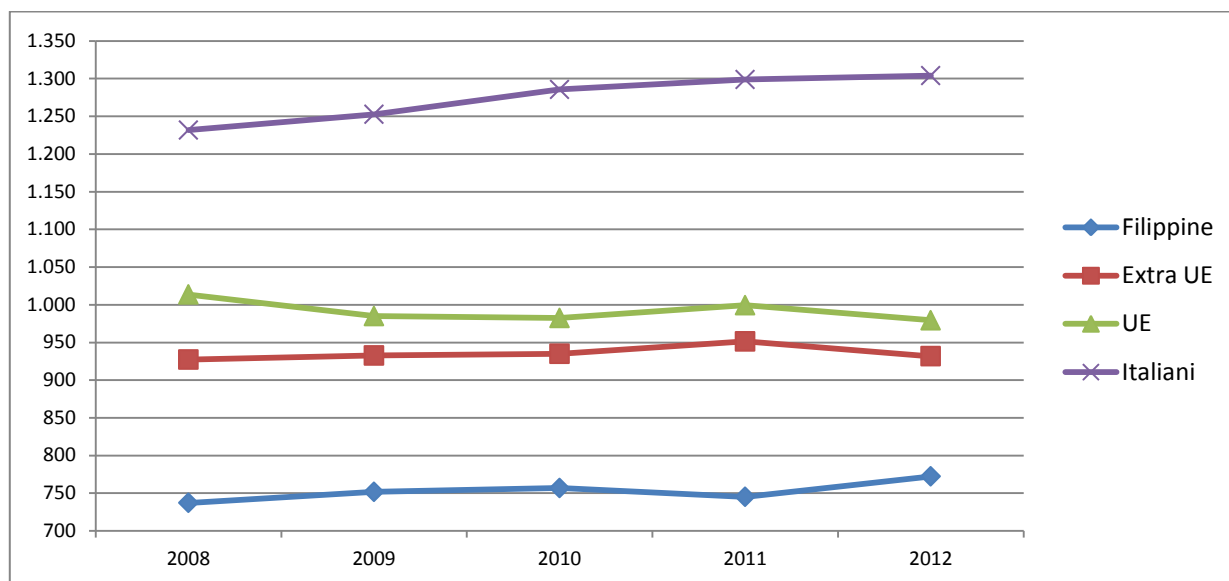
Effetti dell'attuale congiuntura negativa si rilevano anche sul fronte del reddito. Il grafico 2.7.3, illustra l'andamento tra il 2008¹⁸ ed il 2012 del reddito medio dei lavoratori, distinti per cittadinanza, mettendo in evidenza *in primis* il forte scostamento tra reddito medio della popolazione italiana e straniera. Si tratta di un divario che, nel periodo preso in considerazione, tende ad aumentare: per i cittadini non comunitari passa dai 304 euro del 2008 ai 372 del 2012, mentre per i lavoratori di cittadinanza comunitaria l'incremento è di 107 euro (da 218 a 325).

In riferimento alla comunità in esame, si rileva una situazione ancor più drammatica, il reddito medio dei cittadini filippini è infatti sensibilmente inferiore alla media dei cittadini stranieri ed il confronto con i cittadini italiani evidenzia uno scostamento di dimensioni significative, che aumenta nel quinquennio considerato passando dai -495 euro del 2008 ai -532 del 2012. L'occupazione nei servizi collettivi ed alle persone, per quanto abbia protetto la comunità filippina dalla disoccupazione nell'attuale fase critica, si traduce in retribuzioni piuttosto scarse.

La comunità in esame vede tuttavia incrementare il proprio reddito medio nel quinquennio considerato del 4,8%, a fronte del 6% registrato dalle retribuzioni medie della popolazione italiana. L'andamento più negativo è quello relativo ai migranti di origine comunitaria, i cui introiti vedono una riduzione del 3,4%; pressoché stabile la retribuzione dei cittadini non comunitari (+0,5%).

¹⁸ Il tracciato RCFL relativo all'anno 2007 non prende in considerazione la variabile reddito.

Grafico 2.7.3 – Reddito medio per cittadinanza. Serie storica 2007-2012



Fonte: elaborazione Italia Lavoro su microdati RCFL

3. La comunità filippina nelle politiche del lavoro e nel sistema di *welfare*

3.1. Gli ammortizzatori sociali

La base dati di fonte INPS è relativa ai lavoratori dipendenti iscritti alle gestioni pensionistiche con almeno una giornata retribuita nell'anno, derivanti dall'elaborazione delle informazioni contenute negli archivi delle denunce retributive che i datori di lavoro con lavoratori dipendenti sono tenuti a presentare mensilmente (dichiarazioni EMens). Si tratta di un patrimonio informativo rilevante che interessa la quasi totalità dei lavoratori dipendenti del settore privato (con esclusione dei lavoratori domestici e dei dipendenti in agricoltura), e di una quota di lavoratori dipendenti del settore pubblico, per i quali è previsto che la contribuzione sia versata all'INPS.

L'istituto delle integrazioni salariali rappresenta un intervento di tutela e sostegno ai lavoratori ed alle aziende caratteristico del sistema previdenziale italiano. L'intervento consiste nell'integrazione della retribuzione persa dal lavoratore a causa della sospensione o riduzione dell'attività produttiva e quindi è un intervento in costanza di rapporto di lavoro. Se l'interruzione o riduzione è dovuta ad eventi transitori e temporanei si ha un intervento ordinario; si ha, invece, un intervento straordinario nel caso di crisi economica settoriale o locale, ristrutturazione, riorganizzazione o conversione aziendale.

Nel corso del 2011 il numero di beneficiari¹⁹ di trattamenti di integrazione salariale straordinaria di cittadinanza filippina (per la ordinaria non risultano beneficiari appartenenti alla comunità in esame)raggiunge le 718 unità(tabella 3.1.1), l'1,7% del totale di beneficiari di origine non comunitaria. La distribuzione per genere mostra una sensibile preponderanza maschile, tra i percettori di Cassa Integrazione Guadagni straordinaria di cittadinanza filippina si rilevano infatti 557 uomini a fronte di 161 donne.

Relativamente ai lavoratori che hanno invece perso il lavoro, attualmente, la legislazione italiana offre differenti tipologie di sostegno al reddito, condizionate alla tipologia contrattuale e alle dimensioni dell'azienda²⁰.

Per l'anno 2011 non si registrano beneficiari, con cittadinanza filippina, dell'indennità di mobilità, mentre è pari a 3.297 il numero di beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola, destinata ai lavoratori dipendenti del settore non agricolo licenziati per motivi indipendenti dalla propria volontà, il 2,2% sul totale dei Paesi non comunitari. Analizzando la composizione di genere dei percettori di disoccupazione ordinaria si rileva una preponderanza del genere femminile: il 60% dei beneficiari è donna.

Per quanto riguarda infine, l'indennità di disoccupazione agricola risultano 283 beneficiari appartenenti alla comunità filippina. Si tratta dello 0,5% del totale dei non comunitari, composto in maggioranza da uomini (in valori assoluti si registrano 219 uomini e 64 donne).

¹⁹Uno stesso lavoratore può nel corso dell'anno beneficiare sia di interventi ordinari che straordinari, pertanto può essere conteggiato come beneficiario in entrambe le tipologie di integrazione salariale.

²⁰ Nella cosiddetta riforma degli ammortizzatori sociali si prevede, progressivamente entro il 2017, la riduzione a due sole tipologie di sostegno al reddito, l'ASPI e la mini ASPI.

Tabella 3.1.1– Beneficiari di ammortizzatori sociali di cittadinanza filippina per tipologia di ammortizzatore e genere (v.a. e v.%).Anni 2011-2012

	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
	valori assoluti			% su paesi extra comunitari		
CIGS (2011)	557	161	718	1,6	2,1	1,7
Disoccupazione ordinaria (2011)	1.286	2.011	3.297	1,6	2,9	2,2
Disoccupazione agricola (2011)	219	64	283	0,5	0,5	0,5

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.2. La previdenza

Il sistema previdenziale italiano prevede che durante la vita lavorativa in qualità di lavoratore dipendente, parasubordinato o autonomo, il lavoratore versi dei contributi che alimentano i fondi pensionistici pubblici. Con questi fondi vengono erogate tre tipologie di pensioni, le cosiddette pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti). La più comune è la pensione di vecchiaia (V), che spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute (I). Le precedenti prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso (S sta per superstiti).

Tra il 2009 ed il 2012 le pensioni IVS erogate dall'INPS a cittadini filippini hanno fatto registrare una costante crescita: l'incremento, di 980 unità, è pari in termini percentuali al 63%.

Delle 2.545 pensioni IVS erogate a favore di cittadini filippini nel 2012 (pari all'8,5% del totale delle pensioni INPS su cittadini non comunitari), 2.138 (l'84%) vengono erogate a donne e 407 a uomini.

Tabella 3.2.1 – Numero di pensioni IVS percepite da cittadini filippini per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Filippine	247	1.318	1.565	308	1.604	1.912	369	1.873	2.242	407	2.138	2.545
%	3,2	11,6	8,2	3,5	11,7	8,5	3,6	11,5	8,5	3,6	11,5	8,5

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Esaminando nel dettaglio le pensioni IVS, per tipo di prestazione, si osserva come in tutte le annualità considerate prevalgano i destinatari di pensioni di vecchiaia rispetto alle altre tipologie (invalidità e superstiti) (tabella 3.2.2). L'incidenza dei cittadini di cittadinanza filippina sul totale dei non comunitari beneficiari di pensioni di vecchiaia, oscilla negli ultimi quattro anni tra il 12,7% ed il 13,7%, incidenza sensibilmente superiore a quella esercitata dalla comunità filippina sul complesso delle pensioni IVS erogate a cittadini non comunitari.

Tabella 3.2.2– Numero di pensioni IVS percepite da cittadini filippini per tipo di prestazione (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009				2010				2011				2012			
	V	I	S	Totale	V	I	S	Totale	V	I	S	Totale	V	I	S	Totale
Filippine	928	330	307	1.565	1.186	368	358	1.912	1.411	397	434	2.242	1.649	415	481	2.545
%	12,7	5,9	5,0	8,2	13,2	5,7	5,0	8,5	13,3	5,4	5,1	8,5	13,7	5,2	4,9	8,5

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3. L'assistenza sociale

La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale. In tal modo intende tutelare la dignità umana nello spirito della solidarietà di tutti i cittadini verso coloro che, per minorazioni congenite o acquisite, siano incapaci di svolgere un lavoro proficuo.

Pertanto, oltre ai trattamenti a carico dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti (pensioni connesse al versamento di contributi), sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: la pensione e l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate); la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso alla impossibilità totale o parziale di svolgere una attività lavorativa).

Si considerano mutilati e invalidi civili i cittadini affetti da minorazioni congenite o acquisite, anche psichiche, che abbiano subito una riduzione permanente della capacità lavorativa non inferiore ad un terzo o, se minori di anni 18, che abbiano difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età. L'indennità di accompagnamento è un sostegno economico connesso alla impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore ovvero all'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita, con conseguente necessità di un'assistenza continua. Il riconoscimento di una invalidità totale e permanente del 100% spetta al solo titolo della minorazione, indipendentemente dall'età e dalle condizioni reddituali. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e possono essere percepite da cittadini stranieri titolari di carta di soggiorno o "soggiornanti di lungo periodo".

3.3.1. Pensioni assistenziali

Alla fine del 2012, l'INPS ha erogato a cittadini non comunitari 38.021 pensioni assistenziali; di queste, 17.239 (45%) sono erogate a uomini e 20.782 (55%) a donne.

Per quanto riguarda la comunità filippina, dalla tabella 3.3.1.1 si osserva che le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2012 sono pari a 1.303, la maggior parte delle quali erogate in favore di donne (895 contro 408). La quota relativa alla componente filippina è pari al 3,4% del totale erogato in favore di originari di Paesi non comunitari.

Tabella 3.3.1.1– Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini filippini per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Filippine	223	456	679	267	582	849	341	717	1.058	408	895	1.303
%	2,1	3,5	2,8	2,0	3,7	2,9	2,3	3,9	3,2	2,4	4,3	3,4

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Osservando, infine, la tipologia di prestazioni assistenziali, erogate a favore di persone di origine filippina, si rileva la prevalenza, in tutte le annualità prese in considerazione, di pensioni e assegni sociali, la cui incidenza sul totale delle prestazioni assistenziali erogate in favore di cittadini della comunità passa dal 43% del 2009 al 53% del 2012 (tabella 3.3.1.2).

Tabella3.3.1.2– Numero di pensioni assistenziali erogate a cittadini filippini per tipo di prestazione (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009				2010				2011				2012			
	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale	Pens. e assegni sociali	Pens. di invalidità civile	Indennità di accom. simili	Totale
Filippine	294	252	133	679	404	299	146	849	546	348	164	1.058	698	412	193	1.303
%	2,3	3,7	3,1	2,8	2,7	3,3	2,8	2,9	3,2	3,3	2,9	3,2	3,7	3,3	2,9	3,4

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

3.3.2. Trasferimenti monetari alle famiglie

I trasferimenti monetari alle famiglie di seguito analizzati si riferiscono: all'**indennità di maternità** (altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi), all'**indennità per il congedo parentale** (forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi otto anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre) e agli **assegni per il nucleo familiare** (prestazione a sostegno delle famiglie dei lavoratori che abbiano un reddito complessivo al di sotto delle fasce stabilite ogni anno per legge; la sussistenza del diritto e l'importo dell'assegno dipendono dal numero dei componenti, dal reddito e dalla tipologia del nucleo familiare).

Maternità obbligatoria

Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza filippina, nel 2012, è pari a 1.826 unità; su un totale di 32.542 beneficiarie non comunitarie, la quota della comunità rappresenta il 5,6% (tabella 3.3.2.1). Benché l'incidenza delle prestazioni erogate a madri filippine sul totale sia pressoché costante tra il 2009 ed il 2012, l'ultimo anno fa registrare un calo in valore assoluto pari a 139 unità.

Tabella 3.3.2.1– Numero di beneficiari ⁽¹⁾ di maternità di cittadinanza filippina (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009	2010	2011	2012
Filippine	1.722	1.901	1.965	1.826
%	5,4	5,6	5,7	5,6

(1) Il numero dei beneficiarie è riferito alle lavoratrici dipendenti, autonome e parasubordinate

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Congedi parentali

Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza filippina, nel 2012, è pari a 306, su un totale di 14.933 beneficiari di origine non comunitaria, di cui rappresentano il 2% (tabella 3.3.2.2). Nella maggior parte dei casi (90%) a beneficiare del congedo parentale sono state donne.

Tabella 3.3.2.2– Numero beneficiari⁽¹⁾ di congedo parentale di cittadinanza filippina per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011

	2009			2010			2011			2012		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Filippine	16	274	290	30	294	324	38	311	349	29	277	306
%	0,9	2,2	2,1	1,4	2,3	2,2	1,5	2,4	2,3	1,1	2,3	2,0

(1) Il numero dei beneficiari è riferito ai lavoratori dipendenti, autonomi e parasubordinati

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Assegno per il nucleo familiare (ANF)

Tra il 2009 ed il 2012 il numero di lavoratori di cittadinanza filippina che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare passa dai 9.266 ai 10.323 (tabella 3.3.2.3). Rispetto alla distribuzione per genere si registra una netta prevalenza maschile – piuttosto stabile nel corso dei quattro anni presi in considerazione – che si attesta sull'80% circa.

Il numero totale di beneficiari non comunitari, nel 2011, è pari a 319.296; la quota dei filippini è pari al 3,2%.

Tabella 3.3.2.3– Lavoratori dipendenti di cittadinanza filippina beneficiari di assegni al nucleo familiare per genere (v.a. e v.% sul totale dei Paesi non comunitari). Anni 2009, 2010, 2011, 2012

	2009			2010			2011			2012		
	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Filippine	7.432	1.834	9.266	7.651	1.981	9.632	7.870	2.057	9.927	8.175	2.148	10.323
%	3,1	3,8	3,2	3,0	3,7	3,1	3,0	3,7	3,1	3,1	3,7	3,2

Fonte: elaborazioni Italia Lavoro su dati INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

www.lavoro.gov.it

www.italialavoro.it

